

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE INTERESSI PRIVATI

Anno XV - Vol. XIX

Domenica 12 Febbraio 1888

N. 719

## IL VOTO DELLA CAMERA SULLA FINANZA

Poche parole possiamo e dobbiamo dire intorno alla discussione avvenuta alla Camera dei deputati ed al voto da essa dato in occasione del bilancio di assestamento. Noi dobbiamo essere soddisfatti, e lo siamo, di due cose: primo che i più autorevoli uomini che presero la parola nell'ardua questione manifestassero idee e giudizi, timori e desideri conformi a quelli che da molto tempo ormai l'*Economista* propugna ed espone; secondo che il Governo, certamente meravigliato che in tutta la Camera non sorgesse un solo deputato a sostenere la condotta e l'indirizzo di chi sino al 4 febbraio da solo sintetizzava la politica finanziaria, abbia ad un tratto, per bocca del Presidente del Consiglio, cambiato condotta, ripudiato energicamente il passato, respinte le illusioni audaci, nelle quali da molti anni si cullavano il Parlamento ed il paese, ed annunciato che si sarebbero domandati ai contribuenti nuovi sacrifici per metter fine al disordine nel quale si trova il bilancio.

E siccome tutto ciò non è che il soddisfacimento dei desideri che abbiamo ripetutamente manifestati, noi siamo da questo lato pienamente soddisfatti, poichè cessano così quelle incertezze e quegli equivoci che abbiamo tanto vivamente deplorato e che avevano ormai resa la situazione del Governo impossibile di fronte al paese.

Mettiamo adunque una pietra sul passato e speriamo nell'avvenire. Che le idee manifestate dall'on. Crispi sieno poi attuate dall'on. Magliani o da altri importa poco, quando si abbia ragione di ritenere che l'on. Crispi vuole veramente una finanza forte ed un bilancio quanto occorre robusto. L'on. Magliani davanti alle esplicite dichiarazioni del Capo del Gabinetto il quale sconfessava tutto il passato finanziario dal 1876 ad oggi e si compiaceva di esserne stato sempre oppositore; davanti alle riserve fatte dagli onorevoli Baccarini, Rudini, Bertollo, Doda, Ferraris, che col loro voto non intendevano di manifestare fiducia in tutti i Ministri e meno che mai nel Ministero delle Finanze - tacque; quel silenzio speriamo derivato da pentimento e da respicenza bastanti perchè l'on. Magliani impieghi il suo talento e la sua abilità a riparare al male con questa stessa alacrità con cui si è lasciato indurre a farlo.

Resta il gravissimo argomento dei mezzi che il Governo adotterà per provvedere alle finanze. Mentre scriviamo la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che aumenta il dazio sui cereali portando a 5 lire

il quintale quello sul grano o frumento, a L. 0,87 quello sulle farine, a L. 0,27 1/2 sulla crusca, a L. 1,20 sulle paste di frumento, pane e biscotto a L. 0,40 sull'avena.

Sarebbe ozioso ripetere le ragioni per le quali noi siamo decisamente contrari a questi aumenti del dazio, varrà meglio assai seguire attentamente le conseguenze che da questa illiberale misura deriveranno senza dubbio, e valercene per dimostrare quanto danno porti ad un paese il lasciarsi governare dall'empirismo e dalla cinica negazione di qualunque principio. Solo oggi vorremmo domandare all'on. Magliani, che ha controfirmato quel decreto, se, ponendo il suo nome su quel nuovo documento della sua incoerenza, non gli siano occorse alla mente le dichiarazioni che egli faceva altra volta ad amici e ad avversari, giurando che si acconciava all'aumento fino a tre lire, solo perchè in quei limiti lo riteneva un dazio di carattere fiscale, ma respingendo anche il sospetto che potesse adattarsi a portarlo a maggior cifra.

Noi lasciamo l'on. Magliani sotto il peso di questo nuovo atto di contraddizione che colpisce ancora più l'uomo del Ministro; ma gli rammentiamo che un tal modo di procedere non rimane senza conseguenze e verrà senza dubbio il momento in cui coloro stessi, i quali oggi usano della sua debolezza come di un docile strumento, lo faranno amaramente pentire della sua stessa docilità. Allora l'on. Magliani vedrà da qual parte stessero i suoi veri amici.

Quello però che non comprendiamo affatto è la abdicazione del Parlamento; ieri, non più tardi di ieri, il Parlamento sedeva e discuteva, e si prorogava al 23 corrente per mancanza di argomenti all'ordine del giorno; poche ore dopo il Governo ne approfittava per applicare *per decreto reale* una nuova imposta sul pane!

Almeno il Parlamento Germanico si sente trattato dal Principe di Bismarck come un nemico; ma in Italia si parla sempre di democrazia, di rispetto alle istituzioni, di necessità di rialzare il prestigio morale della rappresentanza nazionale; ed invece la sommissione davanti al Governo, che distribuisce favori ed onori, giunge fino al punto che è tanto più applaudito e tanto più amato il Ministro quanto più dichiara coi fatti di non curare i diritti e l'autorità del Parlamento.



## IL CREDITO AGRARIO

### E LE CASSE DI RISPARMIO

La legge 23 gennaio 1887 n. 4276 (serie 3<sup>a</sup>) ed il relativo regolamento, approvato con regio decreto 8 gennaio 1888, chiamano gli istituti di credito ordinario, quelli di credito cooperativo, e le Casse di risparmio all'esercizio del credito agrario, senza uopo di altra speciale autorizzazione, salvo nel caso che, per procurarsi i fondi occorrenti, vogliano ricorrere all'emissione di *cartelle agrarie*, per il che essi dovranno riportare espressa concessione dal Governo mediante decreto reale.

Ci proponiamo per ora di esaminare quali applicazioni le nuove norme legislative potranno ricevere per parte delle Casse di risparmio.

Primieramente dobbiamo dire, che il Governo colla pubblicazione della legge e del regolamento non ha ancora fatto tutto quanto gli spetta: esso a senso dell'art. 15 della legge deve stabilire il saggio dell'interesse da pagarsi agli istituti, saggio che questi potranno attenuare, ma non mai oltrepassare. È di molta importanza il conoscere questo saggio, avanti di prendere qualsiasi determinazione, perchè le Casse di risparmio, per quanto desiderose di favorire la classe degli agricoltori, hanno da tener conto dell'interesse dei depositanti, pei quali sono state istituite, e non possono certo pensare a falciare il tenue frutto che corrispondono a questi. Conviene quindi attendere per vedere se il tasso, che sarà stabilito per le operazioni di credito agrario sarà tale da consentire ad esse di dedicarvi il denaro proveniente dai depositi, tenuto calcolo del costo del medesimo. È prevedibile tuttavia che di qui non nasceranno ostacoli, perchè il Governo si renderà conto di questa difficoltà, e stabilirà conseguentemente una misura d'interesse abbastanza alta per le operazioni di credito agrario, tanto più che la difficoltà non si avrà soltanto per le Casse di risparmio, ma per tutti gli istituti esercenti il credito agrario, tutti dovendo valersi di capitali aventi costo elevato. Piuttosto è prevedibile che gli agricoltori, i quali sperano di avere il denaro ad interesse eccezionalmente mite, soffriranno a tale riguardo una prima delusione.

Ad ogni modo presto questa questione sarà risolta. Ed allora sarà il momento in cui gli amministratori delle Casse di risparmio dovranno pensare se vi sia per loro qualche cosa da fare o da tentare.

La nuova legge si può definire *un secondo tentativo per aiutare il credito agrario*. Il primo fu fatto colla precedente legge 21 giugno 1869, ora abrogata, e fu *un tentativo non riuscito*. Giova sperare che abbia miglior esito il secondo.

Però le nuove disposizioni legislative non potranno certamente fare miracoli. Forse non potranno neppure dar luogo a grandi novità. Le Casse di risparmio, o almeno la maggior parte di esse, esercitano già da tempo, nella misura delle loro forze, il credito agrario. Esse prestano denari a privati agricoltori su cambiali prorogabili mediante pagamenti di acconti quadrimestrali, o semestrali e rinnovazione dei recapiti, oppure aprendo loro crediti in conto corrente, o facendo loro anticipazioni su pegni di derrate; riscantano il portafogli delle piccole banche popolari agrarie, delle Casse rurali e di altre simili

istituzioni; fanno prestiti a Comuni ed a Consorzi per costruzioni di strade nelle campagne, e per opere di bonifiche o di irrigazione. Questo è esercizio vero e proprio del credito agrario. Anche quando le Casse fanno mutui ipotecari, il denaro mutuato può essere rivolto dal mutuuario-agricoltore a migliorare i suoi terreni, od i suoi fabbricati rustici; e questo pure può considerarsi come esercizio di credito agrario. Come in qualche modo hanno indole di favore, se non per l'agricoltura, almeno per la possidenza fondiaria, gli sconti delle corrisposte di fitti di terreni, che molte Casse sono use di fare. A queste, quali altre operazioni potranno aggiungere le Casse di risparmio in virtù della nuova legge sul credito agrario? Diciamolo subito: nessuna, perchè non se ne saprebbero immaginare altre. La nuova legge poi non contempla neppure tutte quelle sopraindicate. Ed è anzi da temere che qualcuna di esse rimanga interdetta alle Casse di risparmio dall'altra legge, ora pendente presso il Parlamento, concernente l'ordinamento proprio delle Casse, se il disegno ministeriale non venga opportunamente corretto.

Il vantaggio principale che le Casse di risparmio sembra potranno trarre dalla legge 23 gennaio 1887 sul credito agrario e dal relativo regolamento, è quello di meglio garantire le operazioni sopradette, assumendo speciali privilegi sui prodotti dei fondi e su quanto istruisce i fondi stessi; ed anche sul maggior valore che i fondi possono acquistare per effetto delle migliorie fattevi coi danari a tal uopo mutuati. L'importanza pratica di questi privilegi potrà conoscersi soltanto dopo una certa esperienza. Si tratta di innovazioni che vanno a portarsi ai principii del diritto civile. I privilegi accordati agli Istituti esercenti il credito agrario tornano a danno di altri creditori privilegiati, in specie del locatore e dei creditori aventi precedenti ipoteche. Il contrasto d'interessi darà luogo a controversie legali, che la giurisprudenza senza dubbio verrà a dirimere, ma che intanto sono temibili.

Tuttavia si dovrà cercare con cura ed amore di trar partito da questi privilegi. Le Casse alle quali più specialmente incombe, secondo noi, un tal compito, sono le più piccole, quelle aventi sede in piccoli centri di carattere rurale, ed in circondari ove prevale la piccola proprietà. Infatti i privilegi sui prodotti dei fondi e su quanto istruisce i fondi non può essere necessario che pei prestiti fatti ai piccoli agricoltori. I mezzani ed i grandi rispondono abbastanza colla loro firma, quando per le loro qualità personali e per il loro stato economico sono meritevoli di fiducia; quando poi sono cattivi amministratori e già oberati, non sarà mai da consigliare di far affari con loro neppure col sussidio dei privilegi. Rispetto ai piccoli agricoltori, non basterà assumere i privilegi a loro carico; ma bisognerà anche conoscerli personalmente e sorvegliarli da vicino. Ecco perchè soltanto le piccole Casse di risparmio, o Banche cooperative agrarie o Casse rurali, poste a diretto contatto con loro, potranno riuscire nel compito. Le importanti Casse di risparmio dei capiluoghi di provincie e di grossi circondari non sarebbero in grado di fare altrettanto se non per mezzo di agenzie rurali. Ma sono poche quelle che hanno di tali agenzie. E nessuno consiglierà quelle che non ne hanno a fondarne ora per andare a mettersi in concorrenza colle piccole Casse o Banche rurali. Non crediamo neppure consigliabile alle



Casse dei capoluoghi di fondare agenzie in quei centri secondari, ove non esistono istituzioni di credito autonome. L'esperienza dimostra, che le agenzie possono fare buona prova come raccoglitrice di depositi, ma non tanto come diffonditrice del credito. Meglio sarà che le grandi Casse favoriscano il sorgere di piccole istituzioni di credito autonome nei piccoli centri. In tal guisa alle grandi Casse rimarrà il compito di sovvenire direttamente gli agricoltori grandi e medi, ben conosciuti anche in città, e coi quali si può trattare senza assumere i privilegi, o senza bisogno di fare gran conto su di questi; e di sovvenire indirettamente i piccoli, aiutando col risconto del portafoglio, o in altra maniera, le piccole istituzioni rurali di credito, alle quali si lascerà la cura di assumere i privilegi. Poichè le piccole istituzioni di credito non mancano, e crescono tuttodì, un simile riparto di compito è opportuno e quasi necessario. La facilità del credito può fare molto bene, ma anche molto male. È desiderabile che gli agricoltori trovino il credito che meritano, ma non più di quello che meritano. Se le Casse di risparmio e gli Istituti di credito grandi e piccoli si metteranno a lavorare senza accordi, senza riparto di compiti, e in concorrenza fra loro, daranno modo agli illusi ed ai furbi di indebitarsi eccessivamente; e invece di favorire l'avanzamento dell'agricoltura, spargeranno rovine e fomenteranno crisi. Purtroppo si avvertono già i sintomi di questi mali imputabili all'imprudenza di chi ha l'ufficio di concedere il credito. Bisogna ben guardare di non aggravarli.

Forse le Casse di risparmio dei capoluoghi potranno avvantaggiarsi del privilegio sul maggior valore acquistato dai fondi per effetto di migliori stabili fattevi (come sarebbero costruzioni di fabbricati o trasformazioni di colture) coi denari mutuati. I prestiti relativi non possono essere di entità tanto scarsa, e quindi talvolta torneranno convenienti anche a proprietari non piccoli. Tuttavia questo privilegio, che è direttamente contrario all'interesse dei creditori aventi precedente ipoteca sul fondo, i quali non potranno non mostrarsi ostili, vorrà essere usato colla massima prudenza, almeno fino a che la giurisprudenza non lo avrà ben determinato.

L'esperimento poi dell'emissione di cartelle agrarie sarà prudente lasciarlo fare alle Casse di risparmio grandissime, e ai più solidi istituti di credito ordinario. Quando si vede che la Banca Nazionale non riesce a tener alto il credito delle sue *cartelle fondiarie*, le quali ogni settimana perdono un qualche punto, le Casse di risparmio, che hanno un modo sicuro di raccogliere fondi mediante i loro libretti e le loro fedi di deposito tanto noti e tanto accettati alle popolazioni, non hanno nessuna ragione di avventurarsi all'emissione di *cartelle agrarie*, assai poco diverse da quelle *cartelle fondiarie*, che già ingombrano il mercato. Questo diciamo per le Casse di risparmio piccole e medie. Rispetto alle poche grandissime, ripetiamo anzi che ad esse incombe di tentare l'esperimento.

Tutte le Casse di risparmio e tutti gli istituti esercenti il credito agrario potranno approfittare delle mitigazioni di tasse di bollo e registro, che la legge concede per le operazioni di credito agrario. Non sono molte, nè molto rilevanti; tuttavia finchè durano, poichè le necessità del fisco potrebbero farle sopprimere anche domani, esse costituiscono senza dubbio la parte più positiva della nuova legge.

Con miglior agio ci proponiamo di esaminare la natura giuridica e l'importanza pratica dei privilegi concessi dalla nuova legge. Intanto abbiamo voluto accennare brevemente e genericamente alle applicazioni, che la legge stessa può ricevere per parte delle Casse di risparmio. Concludendo ci piace di ripetere, che le Casse di risparmio non sono nuove all'esercizio del credito agrario; che in virtù della nuova legge esse potranno fare poco di più e poco di meglio di quanto hanno fatto per il passato; che è di supremo interesse per esse e pel paese di regolare la loro azione in modo da non mettersi in concorrenza nè fra loro, nè colle altre istituzioni di credito.

### IL SERVIZIO DEI TRASPORTI MILITARI PER L'AFRICA

Mentre i nostri valorosi soldati d'Africa anelano il momento di misurarsi col nemico, mentre sul piano di guerra viene dal Governo mantenuto un prudente silenzio che noi approviamo, quantunque dia luogo alle dicerie più fantastiche e più contraddittorie, mentre non è esclusa la possibilità di uno scontro, che potrebbe anche succedere a un tratto prima che queste linee vedano la luce, riportiamoci per poco al tempo in cui il trasporto delle milizie italiane in Africa venne eseguito.

Se ne parlò allora da tutta la stampa, ma o sotto l'aspetto dell'interesse politico che potesse avere o non avere l'Italia nella spedizione (materia questa affatto estranea al nostro periodico); o sotto quello finanziario, discutendosi se il paese potrebbe o no, con tornaconto di qualsiasi natura, sopportarne l'onere, e se i milioni votati all'uso dal Parlamento sarebbero per essere insufficienti e in qual misura approssimativa; ovvero finalmente sotto l'aspetto tecnico militare.

Ma la spedizione d'Africa merita d'esser considerata anche da un altro punto di vista: da quello cioè della prova che va facendo la marina mercantile nazionale come ausiliaria della marina militare in caso di guerra. Noi abbiamo più volte affermato che allo Stato non conviene possedere, oltre quelle da guerra, navi da trasporto fuorchè in numero limitatissimo, perchè esse in tempo di pace sono una spesa improduttiva, un capitale morto, mentre le navi mercantili possono ottimamente farne le veci al momento del bisogno; che perciò è un interesse di primo ordine, per una Potenza marittima, e interesse non solo commerciale ma anche militare, la esistenza di un naviglio mercantile nazionale proporzionatamente numeroso, in buono stato, costruito secondo i migliori sistemi, servito da valente ed esperto personale marinaro.

Vediamo come abbia proceduto il servizio di trasporto nella spedizione d'Africa, riassumendo le notizie già divulgate a suo tempo man mano dalla stampa, e valendoci inoltre di dati precisi sull'allestimento delle navi e sulle provviste, che ci sono stati cortesemente forniti.

Nella seconda quindicina dello scorso Settembre il Governo fece sapere alla Società di Navigazione Generale Italiana che avrebbe fatto una spedizione, pel momento, di 6000 uomini appena entrato il mese di Novembre. E il 3 Ottobre il Governo pren-



deva a nolo dalla stessa Società i seguenti piroscafi destinati ai seguenti trasporti:

Piroscafi	Ufficiali	Militi	Cavalli
Archimede.....	35	800	140
Gottardo.....	35	800	140
Bosforo.....	35	800	140
Singapore.....	35	800	140
Polcevera.....	35	800	140
Sumatra.....	35	800	140
Bengala.....	16	450	250
Totale.....	226	5250	1090

Già si prevedeva, per altro, una seconda spedizione da eseguirsi tra il 15 e il 20 novembre. E difatti il 10 ottobre il Governo partecipava alla Società l'intenzione di farla ascendere in tutto a 42 mila uomini e 2,000 cavalli, con adeguate munizioni, vettovaglie, ecc. Perciò quella si accinse alacramente ad apparecchiare provviste da bocca, cucine, forni, legnami, letti, biancheria, ed acqua potabile fresca di quella stessa che alimenta le case e le fontane pubbliche di Napoli, cioè acqua del *Serino*.

Per comodità di lavoro, la spedizione fu divisa in quattro scaglioni, come segue:

#### 1° SCAGLIONE (partenza 2 Novembre).

Piroscafi	Lunghezza	Larghezza	Portata in tonn.		Cavalli nominali
			Lorda	Netta	
Gottardo... M.	110.81	M. 12.20	2.847	1.839	736
Archimede.. »	110.90	» 12.17	2.839	1.849	762
Polcevera... »	100.00	» 12.50	2.170	1.403	412
Sumatra... »	88.10	» 11.00	1.680	1.228	299

#### 2° SCAGLIONE (partenza 6 Novembre).

Piroscafi	Lunghezza	Larghezza	Portata in tonn.		Cavalli nominali
			Lorda	Netta	
Bosforo.... M.	120.00	M. 12.30	2.674	1.729	400
Bengala.... »	76.72	» 9.52	1.567	1.039	294
Vinc.Florio. »	110.90	» 11.45	2.840	1.852	665

#### 3° SCAGLIONE (partenza 11 Novembre).

Piroscafi	Lunghezza	Larghezza	Portat. in tonn.		Cavalli nominali
			Lorda	Netta	
Roma..... M.	90.00	M. 10.06	1.865	1.213	381
Singapore.. »	122.00	» 12.80	3.685	2.432	594
Orione..... »	126.66	» 14.00	3.971	2.402	1.736
Sirio..... »	126.66	» 14.00	3.947	2.384	1.671
Segesta.... »	82.50	» 9.80	1.782	1.157	298

#### 4° SCAGLIONE (partenza 16 Novembre).

Piroscafi	Lunghezza	Larghezza	Portata in tonn.		Cavalli nominali
			Lorda	Netta	
R. Margherita. M.	132.00	M. 14.00	3.577	1.933	1.392
Solunto.... »	88.42	» 10.54	1.908	1.242	497
Egadi..... »	87.64	» 10.40	1.939	1.239	620
Egitto..... »	73.40	» 9.20	1.112	733	199
Faro..... »	75.26	» 8.92	963	618	176
Servia.... M.	100.00	M. 13.33	2.423	1.579	462

Quest'ultimo piroscalo era partito solo e prima degli altri, cioè il 31 ottobre, noleggiato anch'esso dal Governo, con alcuni ufficiali e con munizioni e numerario, ma senza soldati.

Possediamo il prospetto della ripartizione del carico (materiale e derrate) fra tutti i ricordati piroscafi, ma per brevità omettiamo di trascriverlo, parendoci sia meno interessante. Preferiamo riprodurre quello relativo al trasporto di uomini e di quadrupedi, che è il seguente.

Piroscafi	Ufficiali	Sott' Ufficiali e soldati	Borghesi	Quadrupedi
Servia.....	8	—	49	—
Gottardo.....	32	791	7	143
Archimede.....	37	906	—	143
Sumatra.....	23	673	—	57
Polcevera.....	24	713	—	132
Bosforo.....	22	734	14	118
Bengala.....	10	147	—	159
Vincenzo Florio..	36	830	—	162
Segesta.....	9	43	—	12
Roma.....	24	656	—	128
Singapore.....	39	1023	2	162
Sirio.....	35	983	—	136
Orione.....	34	931	2	136
Regina Margherita	53	1024	4	94
Solunto.....	23	622	—	31
Egadi.....	28	846	—	48
Egitto.....	7	233	—	101
Faro.....	2	81	3	154
Totale.....	446	11236	81	1916

Questo imponente naviglio di diciotto grossi piroscafi era stato preceduto da una sola nave governativa da trasporto, l'*America*, che portava 64 ufficiali e 259 soldati.

Ecco ora la lista delle provviste da bocca imbarcate sui 18 piroscafi, delle quali il valore complessivo ascese a L. 309,998.23.

Pane.....	Kilogr.	95,789
Farina, crusca, ecc.....	»	17,393
Legumi.....	»	5,823
Riso.....	»	11,457
Pasta.....	»	28,777
Verdura.....	»	36,351
Carne fresca e pesce.....	»	7,377
Salumi.....	»	5,943
Grassi.....	»	2,961
Formaggio.....	»	5,109
Coloniali.....	»	17,551
Biscotti, dolci, ecc.....	»	1,091
Conserven e generi affini.....	»	4,028
Ghiaccio.....	»	88,800
Sale.....	»	6,380
Frutta fresche e secche.....	»	12,912
Bestiame.....	Num.	263
Pollame.....	»	4,559
Uova.....	»	29,754
Conserven in scatole assortite..	»	16,111
Vino in bottiglie e liquori....	»	27,281
Vino in fusti.....	Litri	111,004
Aceto.....	»	2,512
Olio.....	»	6,081

Furono inoltre apparecchiate ai piroscafi le seguenti principali forniture:

Casse di ferro per acqua . . . .	N.	11
Cucine nuove . . . . .	»	8
Forni per pane . . . . .	»	3
Cernieri . . . . .	»	16
Scale di legno con guardamani		
per boccaporti . . . . .	»	52
Fanali di varie grandezze. . . .	»	110
Materassi o strapunti di paglia	»	11,353
Trombe a vento . . . . .	»	18



Vennero altresì impiegati 1825 metri cubici di legname, più 3716 travicelli per la fabbricazione delle cucciette, stalle, ecc.; per il che occorsero 1505 chilogrammi di chiodi e punte di Parigi.

Tutte le partenze, nei giorni surricordati, ebbero luogo direttamente da Napoli, centro tecnico, per così dire, della spedizione militare africana; ed ivi furono fatte tutte le provviste e l'intero lavoro di allestimento navale.

Durante circa 22 giorni, per costruzione e montature di cucciette, stalle, cucine, scale, ecc., lavorarono 120 operai calafati e carpentieri.

Inoltre, per imbarco di merci, materiali e cavalli, lavorarono dal 29 Ottobre al 16 Novembre circa 70 facchini per la giornaliera retribuzione media di L. 5 ciascuno. La società di Navigazione non ebbe bisogno di prendere in prestito attrezzi di nessuna specie dalla R. Marina, sebbene questa le avesse offerto ogni maniera di cooperazione.

Il passaggio di tutto il naviglio (cioè circa 25700 tonn. di stazza) attraverso il Canale di Suez, costò circa L. 488,000 di tasse pagate, fra l'andata e il ritorno, alla Compagnia del Canale; a cui vennero oltre a ciò pagate L. 120,000 circa per il pedaggio dei militari, a L. 10 a testa.

Alcuni tra i piroscafi essendo muniti di potenti fari elettrici, poterono transitare il Canale di Suez in tempo di notte, evitando soste non necessarie, con vantaggio della celerità complessiva del viaggio.

Del resto la celerità può dirsi essere stato il carattere distintivo di questa spedizione, sia perchè la durata del viaggio, nei vari piroscafi, diversi fra loro per potenza di macchine e quindi di velocità di cammino, varia da un massimo di 14 giorni per pochi di essi, giù giù fino a un minimo di soli 9 giorni; sia perchè alcuni ne vennero consegnati in Napoli, già pronti, alla Autorità militare, qualche giorno prima del termine pattuito; sia perchè altri vennero posti sotto carica quasi immediatamente dopo il loro arrivo a Napoli di ritorno da lontane regioni, cioè dopo un lavoro rapidissimo di scaricazione delle merci che di laggiù avevano trasportate in Italia.

Ma la fretta non andò già a scapito degli accurati adattamenti dell'interno delle navi. Senza dire del buono stato in cui giunsero le truppe, perchè cosa notoria, diremo piuttosto che, grazie alla conveniente distribuzione di spazio e d'aria nelle stalle a bordo, su 1916 quadrupedi morirono soltanto 10 muli, vale a dire poco più del 1/2 per cento del totale. Per chi non fosse pratico in questa materia, è opportuno notare che nei trasporti inglesi per la guerra del Transvaal la mortalità dei quadrupedi raggiunse il 10 per cento.

Si può dunque concludere che tutto il servizio fu, sotto ogni rispetto, ottimamente eseguito. Ed è da notarsi che il Governo non ebbe bisogno di ricorrere alla facoltà che gli vien data dall'art. 59 dei Quaderni d'Oneri pei servizi marittimi, di sopprimere cioè alcune linee postali per impiegare il materiale nel trasporto delle truppe, ed anche di prendere possesso del materiale medesimo. Nè basta: il Governo suole servirsi dei vapori della Società per trasporti militari nell'interno del Regno, massime tra il continente e le due maggiori Isole. Ora siffatti trasporti ordinari ebbero luogo come di consueto, nonostante l'impiego del naviglio pel Mar Rosso, facendosene uno di circa 10,000 reclute tra

il novembre e il dicembre e uno di altri 15,000 uomini circa nel gennaio.

Ma più notevole ancora è il fatto che la Società non ebbe neppur bisogno in quel periodo di sospendere le linee facoltative tra le quali principalissima la grande linea regolare libera dell'America del Sud; e tra il 15 ottobre e il 19 novembre eseguì con nove partenze dall'Italia, mediante nove piroscafi di cui sette tra i suoi più grossi e due presi a nolo, il trasporto al Plata di 7,728 emigranti.

Gli è che il ragguardevole materiale posseduto dalla Società suddetta è di gran lunga superiore a quello impostole per legge e le permette di eseguire un lavoro che ragguaglia circa il doppio di quello assunto contrattualmente. Essa infatti, a tenore dei suoi Quaderni d'Oneri, deve possedere n. 62 vapori, per tonnellate 51,700, e percorrere 462,266 leghe postali sovvenzionate e altre 21,796 leghe obbligatorie ma senza sovvenzione. In tutto leghe 484,062. Possiede invece 112 vapori, della portata di tonnellate lorde 164,096, pari a tonnellate nette 102,074, e nell'anno 1885-86 percorse leghe 930,493, cioè 129 volte il meridiano terrestre.

Di così imponenti forze navali il Governo ha tenuto il debito conto col servirsene, nella misura che gli occorreva, per la prima spedizione militare transmarina intrapresa dall'Italia. Ora ad esso spetta farvi oculato assegnamento per la formazione del naviglio ausiliario della Marina da Guerra, e per il riordinamento, non più ormai lontano, della rete postale marittima italiana.

## LETTERE PARLAMENTARI

Roma, 9 Febbraio.

*Il voto della Camera sulla finanza — Le nuove imposte — Le dimissioni dell'on. Coppino.*

I discorsi, che corrono negli ambulatori della Camera e del Senato, riguardano sempre la situazione finanziaria, così di fronte all'on. Magliani, come di fronte alle relazioni internazionali, alle complicazioni europee, che sembrano farsi maggiori di giorno in giorno.

Quando cominciò la discussione sull'assestamento del Bilancio parve che l'on. Magliani dovesse scendere in campo a combattere da solo per provare al mondo che da solo era in grado di vincere. Ma poco dopo si sussurrò che l'on. Crispi non ammetteva questo tentativo isolato, e che in pro del collega avrebbe combattuto più vigorosamente del collega stesso. E così fu.

L'on. Magliani fece uno dei suoi migliori discorsi, dal punto di vista oratorio. E sui banchi della Camera la grande maggioranza degli ascoltatori che, tanto per non sbagliare, non credevano più a una parola, di quello ch'egli diceva, lo ammiravano sinceramente perchè sapeva parlare così bene in una situazione così difficile.

L'attacco del relatore, on. Luzzatti — sebbene in quel giorno meno felice del Ministro, nella forma oratoria — fu assai grave; sarebbe stato più vigoroso se più breve, ma in ogni modo fu ascoltato con grande deferenza, e lodato specialmente là dove ragionò delle condizioni della circolazione. Ciò che



più sorprese in lui, per chi ne conosce il carattere mite, fu l'aperta dichiarazione di ostilità che si conteneva nelle sue parole, e che faceva ripetere a molti deputati: « Se il Luzzatti dipinge così la nostra situazione finanziaria, dev'essere davvero in pessimo stato ». E gli animi erano assai eccitati contro l'on. Magliani.

Ma, *Deus ex machina*, sorse il Presidente del Consiglio, e cambiò faccia alla situazione. Deplorò le abolizioni d'imposte che si erano votate, deplorò il modo con cui si era amministrato finora la finanza, fece intravedere la possibilità di una guerra (si era pubblicato il giorno innanzi il trattato austro-germanico), affermò nettamente la necessità di nuovi sacrifici, ossia annunciò nuovi balzelli.

Scusate se riepilogo fatti noti, ma mi par necessario farlo per spiegare come sabato scorso, essendo alla Camera, si vedesse e si sentisse mutare l'ambiente di minuto in minuto. Via, via che l'on. Crispi parlava, la figura politico-finanziaria dell'on. Magliani si dileguava: il voto che doveva essere completamente finanziario, invece cessava di esserlo e diventava politico.

Avendo presentito ciò che sarebbe avvenuto, l'on. Baccarini tentò un colpo che poteva essere abilissimo. Presentò, sebbene dopo la chiusura, un ordine del giorno (che fu poi quello votato). L'on. Giolitti — ch'è ora strettamente legato al deputato di Ravenna nella grande campagna che tentano contro l'on. Saracco — andò poi banchi a radunare i voti necessari perchè l'ordine del giorno fosse appoggiato e quindi ammesso. Non c'era pericolo che non trovasse tale appoggio, perchè a un nome come quello dell'on. Baccarini non si nega mai.

L'ordine del giorno di piena fiducia nel Ministero (con le riserve espresse in mezzo alla illarità per quanto riguardava il Magliani) essendo politico e proposto dalla figura più accentuata della Sinistra pentarchica era destinato a provocare la reazione di una parte dell'antica Destra e dei Centri Destro e Sinistro; fare sì che i 92 voti, dati contro l'on. Magliani pochi giorni prima, diventassero 400 e anche più, e poter provare dinanzi alla Camera che la sorte dell'on. Crispi era nelle mani dell'on. Baccarini.

Ma il colpo fu sventato, perchè ne compresero subito la portata, alcuni dei Deputati di Sinistra moderata, e del centro. Fu allora sollecitato l'onorevole Di Rudini a voler parlare per togliere, in qualche modo, all'ordine del giorno Baccarini l'importanza speciale, che poteva avere in quel momento. E l'on. Di Rudini, dato quello scopo, ebbe una idea fortunata, quella d'invitare l'on. Crispi, in cui la Camera ha fiducia, a voler dire la sua parola, a voler dare delle spiegazioni in un momento tanto difficile per la finanza e per la politica. Così fu raggiunto quella quasi unanimità di voti, che ha trovato un'eco molto favorevole e in paese e all'estero e particolarmente poi nell'on. Crispi che non vuole il patronato di nessuno, e meno che mai dell'on. Baccarini, a cui non aprirebbe di buon grado le porte del Ministero.

Indarno, l'indomani del voto, i fidi del Ministro delle Finanze vollero provarsi a dire che la vittoria era stata sua. Lo dicevano ufficialmente, ma a uno a uno confessavano di non crederci, anzi osservavano che l'on. Magliani aveva avuto il torto di non esigere il voto per suo conto. Forse cadeva; ma cadeva meglio di quel che ora rimane. Rimane, secondo

l'impressione generale dei Deputati, smentito dall'on. Crispi per il passato, e obbligato per l'avvenire a fare la politica finanziaria che ha dichiarato di volere il Presidente del Consiglio. Basta, per comprendere questa situazione, seguire la difesa che del Ministro delle Finanze ha fatto il giornale ufficioso dell'on. Crispi. Esso ha detto in altri termini che il Presidente del Consiglio darà al Ministro delle Finanze la forza, la fermezza, la franchezza che non possiede. Ma è possibile immaginare per lungo tempo in una Camera come la nostra un Ministro delle Finanze che non ha forza politica; se non di riflesso? Questa è la domanda che si fanno molti dei deputati, che pur sono disposti ad appoggiare lealmente la nuova politica che si è promesso d'intraprendere in materia finanziaria.

— L'imposta del macinato, lo abbiamo già detto sarebbe fra le idee finanziarie dell'on. Crispi; ma in realtà egli non osa affrontare la questione per ragioni parlamentari. Darebbe buon giuoco alla vecchia Sinistra di ricostituirsi contro di lui; l'on. Baccarini e l'on. Seismit-Doda ne profitterebbero per ribellarsi all'amico e detronizzarlo. Gli è perciò che l'on. Crispi si è contentato intanto dell'aumento del dazio sui cereali (il decreto che lo porta a lire cinque è già stato firmato) perchè non trova serii ostacoli, e gli rende più benevoli ancora gli agrari del settentrione e del mezzogiorno. — L'on. Branca aveva ragione di scommettere, fino dal novembre, che l'aumento del dazio sarebbe un fatto compiuto entro il febbraio! Questi però sono convinti che non bastano davvero i quindici milioni, che si aspettano da tale aumento, tutti temono che non si potranno ristabilire i due decimi sulla fondiaria, perchè non si concluderà il trattato con la Francia e quindi si aspettano che l'on. Crispi dia un nome ai nuovi sacrifici che vuole imporre al paese. Si parla nuovamente del monopolio per la vendita degli spiriti. Non tarderemo a sapere la verità, perchè i bisogni non tardano mai a farsi sentire.

— Abbiamo avuto una piccola crisi: L'on. Ministro dell'Istruzione Pubblica, battuto ieri al Senato, aveva dato le dimissioni. L'on. Crispi ha radunato oggi il Consiglio dei Ministri con l'intendimento di non accettarle. Egli ormai non vuole nessuna crisi prima dell'applicazione della legge sui Ministeri. L'on. Coppino è bensì esautorato, e da un pezzo si sa che non reggeva a lungo; ma intanto è sempre rimasto al suo posto puntellato, in ultima analisi, da quelli che vorrebbero succedergli; perchè ognuno di essi non vuole lasciarlo cadere prima di esser sicuro di avere la successione.

Guardando intorno, ci sono parecchi deputati che si mettono in vista per questo o quel portafoglio, e si affannano a proclamare il loro appoggio al governo, la loro fiducia nell'on. Crispi. Alcuni di loro appaiono anche dal resoconto parlamentare.

## DIFFICOLTÀ MONETARIE IN SARDEGNA

Notizie private pervenuteci dalla Sardegna e altre che troviamo nei giornali dell'isola ci fanno vedere che l'era delle difficoltà monetarie e delle perturbazioni nel credito, cominciata sino dal febbraio del



passato anno, non è ancora chiusa. Presentemente non si tratta, a vero dire, che di quel fenomeno economico e in certa misura psicologico, che gli scrittori chiamano la corsa al cambio, perchè ciò che ora richiama l'attenzione è la insistente richiesta di moneta metallica che dai primi di febbraio è stata fatta in misura abbastanza notevole alla succursale di Cagliari della Banca Nazionale nel regno. « La gente, ci si scrive, fa ressa allo sportello della Banca Nazionale di questa succursale per cambiare i biglietti e si vuole e si domanda moneta d'argento. » La Camera di Commercio di Cagliari si è occupata di questo fatto e ha voluto rintracciarne la causa per vedere di arrestare un movimento di sfiducia per nulla giustificata. In una lettera infatti diretta all'*Avvenire di Sardegna* del 4 corrente si legge che dalle indagini fatte dalla Presidenza della Camera di Commercio si è chiarito che l'origine di questo cambio straordinario, specialmente in biglietti da lire cento, deve unicamente attribuirsi a infondati timori creati da un recente richiamo fatto dall'Intendenza di Finanza all'osservanza dell'art. 14 della legge 7 aprile 1881 e dell'art. 10 del R. D. 1° marzo 1883 dove viene prescritto che pel pagamento dei dazi di importazione, non si possono accettare che biglietti consorziali, o già consorziali o di Stato o moneta metallica in oro ed argento, esclusa la divisionaria oltre le cento lire per ogni pagamento.

Noi comprendiamo perfettamente come la Presidenza della Camera di commercio di Cagliari, per ridestare la piena fiducia nel biglietto della Banca e secondo le sue parole per « impedire che i possessori dei biglietti si lascino ingannare dagli ingordi speculatori, come pur troppo si è di già verificato » — comprendiamo benissimo come per queste ragioni plausibilissime nella spiegazione del fatto si sia fermata alla prima causa che, senza pericoli di sorta, poteva essere attribuita al fatto del cambio straordinario. Ma ci permettiamo di non condividere l'opinione della Camera di Commercio e di ritenere che l'origine della cosa sia imputabile a cause d'ordine generale e speciale. E questa opinione troviamo pure esposta e validamente sostenuta nell'*Avvenire di Sardegna* in una lettera, firmata G. T., che deve essere, se mal non ci apponiamo, di un competentissimo scrittore di cose economiche.

I lettori sanno quale è la situazione monetaria del paese, le difficoltà odierne e i pericoli, che ci minacciano. Essi sanno che siamo da un pezzo fuori della legge, che l'abbandono inconsulto in cui fu lasciata la emissione ha condotto a un eccesso di circolazione fiduciaria che alla sua volta ha generato molti degli inconvenienti attuali. La convertibilità dei biglietti è fittizia, illusoria; il cambio oltrepassa il 200, l'aggio sui marengi è ricomparso; e nulla fa credere che questo stato di cose, che, per chi non ama riempirsi la bocca di parole ingannatrici, è poco meno del corso forzato, possa in breve, non pur scomparire ma solo notevolmente migliorare. Ora se la fiducia del paese nel biglietto di banca non ha alcun motivo di essere per ancora scossa, ciò deriva da una serie di ragioni che ognuno facilmente immagina. Ma disgraziatamente la Sardegna si trova in condizioni anche troppo favorevoli alla sfiducia. I lettori non hanno che a rammentare le lettere da Cagliari che abbiamo pubblicato nel luglio del passato anno intorno alla crisi finan-

ziaria della Sardegna, per comprendere quale terreno adatto essa possa offrire alla sfiducia e a chi intenda prevalersi di questa per mire interessate. Il disastro del *Credito agricolo sardo* e della *Cassa di risparmio* ha lasciato nell'isola tali ricordi che ne dovrà passare del tempo prima di riavere lo stato di fiducia d'una volta. Ed è naturale che dopo le dure vicende trascorse, la richiesta di cambio non si limiti ai bisogni normali, ma si accresca di tutto quel contingente che è fornito da chi vuol disfarsi della carta, segno di valore, per avere il valore effettivo, reale sia pure in tanti scudi d'argento.

Noi non ci meraviglieremmo punto che per la nota rivalità dei grandi Istituti vi fosse anche qualche occulta ragione nel panico di Cagliari, ma a certe voci che non hanno rispondenza con fatti provati non siamo soliti di prestar fede e amiamo ritenere col signor G. T. dell'*Avvenire di Sardegna* che « il fenomeno ha una spiegazione semplice nelle condizioni monetarie del paese intero, aggravate da recenti provvedimenti e dalle peculiari condizioni della Sardegna, dove la sfiducia regna sovrana sulla circolazione cartacea, dopo i disastri del nostro Dogli bancario. »

Ad ogni modo, quanto è avvenuto a Cagliari è più che sufficiente per servire di ammonimento e di avvertimento al Governo e alle Banche di emissione. Ma vi sono tutte le probabilità che si continui per la pessima strada seguita finora.

## Rivista Bibliografica

Beauregard P. V. — *Essai sur la théorie du salaire.*  
— Paris, Larose et Forcel, 1887.

Il libro ha un sotto-titolo « La main d'oeuvre et son prix »; per avvertire come l'autore stesso poi spiega, che delle varie distinte teorie che sono nella teoria del salario egli ha ristretto il suo esame ad una, la più importante.

Una prima parte dell'opera è un esame del salario nei diversi tempi e nelle diverse regioni, e la storia è opportunamente divisa in storia del salario nominale e storia del salario reale; quella si chiude col salario medio del secolo XIX, questa col rapporto del salario alle variazioni dei prezzi della esistenza nel secolo XIX.

La seconda parte è dedicata all'esame dei fatti e delle leggi che determinano i salari e ne cagionano le variazioni; s'intende che qui è la parte scientificamente ed anche praticamente più importante. L'autore comincia a distinguere dalla generale teoria del valore, come ramo dall'albero perchè la teoria speciale del salario è una dipendenza di quella ma ha la sua caratteristica particolare potendosi il lavoro considerare come un oggetto di scambio ma non confondere con qualunque oggetto di scambio. L'autore, esposti gli elementi che entrano in azione nel meccanismo che fissa il valore in generale ricerca con una notevole analisi gli elementi che compongono il meccanismo speciale del salario, ne studia l'ufficio e l'azione; quindi esamina i fatti che influiscono sul tasso del salario e ne producono le variazioni, dalla prima costituzione del capitale e degli agenti naturali fino alle crisi e alle condizioni



sociali; discorre poi brevemente delle ineguaglianze del salario e delle tendenze all'eguaglianza; infine dell'effetto probabile della civilizzazione sul prezzo della mano d'opera; e termina con poche pagine di *conclusione* confortante per la classe operaia e per quelle che hanno interessi con essa raccomandando i vincoli stretti degl'interessi delle varie classi.

**Paul Vibert.** — *La concurrence étrangère — Thèmes de conférences.* — Paris, Bayle, 1887.

Con molto entusiasmo per i precedenti della sua famiglia nelle rivoluzioni del 1789 e del 1848, con molto calore di radicale socialista per le idee avanzate, il Signor Vibert propugna il disegno di ridare alla Francia una preminenza sulle altre nazioni che essa ha perduto e perde sempre più. Non è veramente un'opera ma, come lascia pensare il frontespizio stesso, una raccolta di articoli più o meno collegati, distribuiti sotto diversi titoli il primo dei quali è *Industries parisiennes*, e vi si parla di tutte, dalle corone mortuarie alle conserve alimentari, in tanti articoli, un altro è *Transports*, l'ultimo *Questions économiques*; e nella parte che è sotto il titolo *Politique coloniale* molti articoli sono semplici resoconti di conferenze, estratti da qualche giornale. Eppure la materia coloniale è la più importante, perchè l'intento dell'autore è veramente quello che apparisce dall'epigrafe posta nel frontespizio « La France sera coloniale ou ne sera pas » e il compito della Francia, per il quale l'autore si esalta, dev'essere quello di *civiliser le monde au nom de la république et de la démocratie*. Ma per propugnare tale tesi non era necessario scagliarsi con tanto accanimento contro gli stranieri; specialmente gl'inglesi sono quasi sempre nominati con espressioni violente e ingiuriose come per esempio « la piovra inglese ». Saremmo poi curiosi di sapere come il Signor Vibert abbia potuto fare il sogno che gli ha suggerito di dire che l'Italia ha fatto una *faillite partielle* che non possiamo attribuire alla applicazione della tassa di ricchezza mobile alla rendita pubblica; ma è una semplice curiosità perchè certi gratuiti insulti fanno risaltare i meriti che vorrebbero negare.

**G. Corniani.** — *Argentina - Uruguay - Paraguay. Guida per l'emigrazione.* — Milano, F. Vallardi. Lire 3.

Questo libro dell'Ing. Conte Giuliano Corniani può dirsi davvero d'attualità, poichè mai come oggi il problema dell'emigrazione fu tanto importante per noi italiani.

Il giovane autore nel suo non breve soggiorno nell'America Meridionale ove egli compì dei lavori di costruzioni ferroviarie, poté convincersi che l'emigrazione italiana in quei paesi torna generalmente utile agli emigranti stessi, al paese che gli accoglie e a quello che essi lasciarono. E se taluni inconvenienti si presentano essi dipendono dalla scarsa cognizione che molti partendo per l'America Meridionale hanno di quel paese, delle sue risorse, dei suoi bisogni, sicchè mentre nell'Argentina specialmente vi è ancora grande ricerca di operai e di artefici, ve n'è punta di ragionieri, di computisti, di avvocati, di letterati, ecc. L'Autore nel suo pregevole lavoro dopo aver fatto conoscere le vicende storiche dell'Argentina, ne espone la configurazione geografica, le condizioni del suolo, le diverse attitudini dei terreni e passa poi a dire della agricoltura, della

pastorizia, delle diverse produzioni delle singole provincie. Il commercio, le industrie, il credito, l'importazione e l'esportazione sono partitamente considerate e studiate. I prezzi dei terreni, degli animali, il costo di produzione dei prodotti agricoli, l'importanza delle miniere sono tutti soggetti ampiamente trattati nel libro del Corniani, il quale espone pure le remunerazioni di certe imprese economiche, le mercedi degli operai ed artefici, ecc. Le ferrovie, i telegrafi, i mezzi di comunicazioni per terra e per acqua ci sono pure fatti conoscere.

Il libro contiene un capitolo sulla società argentina ed uno speciale per Buenos Aires, ove sono così numerosi i residenti e gli interessi italiani. Chiudono il lavoro due capitoli dedicati all'Uruguay e al Paraguay.

I dati statistici, sì demografici che economici, le numerose tabelle relative alle diverse immigrazioni consacrate, come alla ricchezza nazionale rendono il libro interessante anche per lo studioso delle scienze statistiche.

Il Corniani pur mostrando come vi sia ancora nell'Argentina lavoro e guadagno per centinaia di migliaia di lavoratori italiani, deplora che i nostri capitali non sieno in quel paese sufficientemente impiegati. Nota che gl'inglesi vi seminano centinaia di milioni con ampio profitto, che i tedeschi e i francesi vi inviano i loro prodotti industriali, mentre invece gli italiani vi mandano quasi solo lavoratori, e poco o niente mercanzie, benchè lo potrebbero fare con larghe speranze di guadagno.

Il libro dell'Ing. Corniani coi suoi dati molteplici ed esatti, con le utilissime informazioni d'indole economica che contiene, è una guida preziosa, non solo per gli operai che cercano un lavoro più remuneratore di quello che trovano in Italia, ma anche per i negozianti e gli industriali nostri cui addita proficui sbocchi ai loro prodotti, e così pure per i capitalisti i quali in Italia trovano a stento impiego remuneratore del loro denaro.

Noi sappiamo che anche il Ministro d'Agricoltura incoraggiò con l'acquisto di molte copie il libro del Corniani, che noi pure raccomandiamo ai nostri lettori perchè è un lavoro coscienzioso ricco di notizie interessanti intorno a paesi coi quali i rapporti nostri si fanno ogni giorno maggiori.

## Rivista Economica

*Il trattato di commercio franco-italiano — L'impresa del Canale di Panama.*

La questione del trattato di commercio con la Francia non accenna a fare progressi verso la sua soluzione. Dopo la lettera dell'on. Crispi, è la Francia che deve fare le sue proposte per evitare che col 1° marzo cessi qualsiasi regime convenzionale e si applichino le tariffe generali. Lasciando ogni profezia sul risultato finale di questa disgraziatissima controversia intorno alla stipulazione di un nuovo trattato, conviene vedere in che modo viene considerato dalla stampa autorevole il caso in cui la Francia non abbia più patti commerciali speciali con il nostro paese.

L'occasione a cotesta indagine ci è data da



un articolo del *Journal des Débats* nel quale uno scrittore non sospetto di protezionismo, il sig. Georges Michel, considera passionatamente la situazione e cerca di stabilire il bilancio delle perdite che subirebbero i due paesi per vedere se l'industria francese può far senza del concorso dell'Italia.

Dopo aver notato che le importazioni italiane in Francia sono quasi unicamente formate da materie prime e che esse formano tre gruppi distinti; il bestiame, il vino e la seta, passa a considerare ciascun gruppo. Quanto al bestiame il sig. Michel nota che il mercato francese rigurgita attualmente di prodotti che l'offerta è di gran lunga più considerevole della domanda, come ne fanno fede i bassi prezzi, e ne trae la illazione che per lungo tempo è poco probabile che la Francia debba rifornirsi all'estero. Del resto le importazioni italiane di bestiame in Francia sono già ridotte a minimi termini.

L'importazione dei vini italiani che prima della fillossera era quasi nulla, ha preso da qualche anno uno sviluppo abbastanza considerevole e essa sorpassa oggi i due milioni e mezzo di ettolitri sopra una importazione totale di 11 milioni. Mancando questo concorso dell'Italia la Francia potrebbe sempre rivolgersi alla Spagna da cui essa riceve da 6 a 7 milioni di ettolitri. E mentre da un lato la Spagna potrebbe benissimo, stante l'estensione continua della viticoltura, fornire i due milioni di ettolitri oggi dati dall'Italia, i vini dell'Algeria e della Tunisia, che già entrano nel consumo francese, potrebbero dare anch'essi un contingente maggiore.

Resta la questione più importante e delicata, quella della seta. Il sig. Michel non vuol ammettere che si trovi in Francia un governo tanto dimentico dei grandi interessi nazionali da mettere un dazio all'entrata sopra una materia prima che alimenta la più antica e più gloriosa industria francese. Sarebbe un atto di demenza, egli dice, perchè la produzione indigena non è guari superiore ai 30 milioni di franchi l'anno, mentre i bisogni della produzione assorbono più di 200 milioni. Ma ammesso questo, non è meno vero che la rottura economica tra la Francia e l'Italia e le agitazioni dei protezionisti avrebbero per conseguenza di obbligare i fabbricanti di Lione a trovare all'infuori dell'Italia un mercato più abbondante e più sicuro. Lo scrittore rammenta gli sforzi fatti per portare alla maggior perfezione le sete di Oriente e dell'estremo Oriente. « Questi sforzi sono stati coronati dal successo e presentemente le provenienze di Brousse, del Bengala, del Giappone e della China, così inferiori un tempo in qualità o almeno di una difficile manipolazione, possono supplire nella maggior parte dei casi le sete francesi e italiane. E non siamo ancora che all'inizio di un movimento che fatalmente andrà sempre accentuandosi. Non è dunque temerario di pensare che l'Oriente e l'estremo Oriente in un avvenire determinato potranno colmare il deficit del 26 0/0, che si produrrebbe nel consumo delle sete se il mercato italiano (*quod Deus avertat!*) venisse a mancarci. »

Si comprende tuttavia come questo della seta sia il punto più grave per la Francia e come Lione agisca in favore di un accordo tra i due paesi. Ciò non toglie che anche per l'Italia il mancato accordo comprometterà interessi rilevanti i quali non potranno certo trovare un compenso in certe speranze che taluno nutre intorno all'impianto di una vera industria vinicola in Italia. Malauguratamente

non è questa l'opera di un giorno e neanche di molti mesi, mentre i danni saranno immediati e colpiranno una condizione economica non certo florida. « È impossibile, dice il sig. Michel, che l'Italia meglio ispirata non ritorni a idee più concilianti. » Noi vogliamo fare lo stesso augurio per la Francia, dove il protezionismo non è certo meno prepotente che da noi, e sperare ancora che la rottura commerciale potrà essere evitata.

— Pare che a periodi ricorrenti l'intrapresa del Canale di Panama debba richiamare l'attenzione pubblica più dell'usato e riaccendere una vivace polemica che data omai da non pochi anni. Per quanto vi sia alla testa un uomo dell'abilità e della tempra del Lesseps, tuttavia scrittori e uomini tecnici autorevoli dubitano seriamente che l'impresa del Canale di Panama possa avere quel successo che il suo promotore e la Compagnia si ripromettevano. Difficoltà tecniche sempre ripullulanti, ma più ancora gravi imbarazzi finanziari sembrano accompagnare cotesta grande opera e finiranno forse per rendere necessario un intervento diretto degli Stati più interessati sia dell'America che dell'Europa.

Uno di coloro che più si distinguono nella polemica intorno alla situazione attuale e futura del Canale di Panama è senza dubbio Paul Leroy-Beaulieu. Il direttore dell'*Economiste français* ha dedicato anche recentemente due articoli all'esame della condizione del Canale di Panama sia riguardo allo stato dei lavori e all'epoca in cui sarà terminato, sia rispetto al traffico probabile e al lato finanziario dell'impresa.

Egli ritiene assolutamente chimerico di sperare che il Canale a bacini possa essere terminato in meno di cinque anni, e col metodo seguito ora dalla Compagnia con meno di 1 miliardo e mezzo di nuove spese, la qual cosa porterebbe il costo del canale, comprese le spese già fatte a 2600 milioni. E si badi bene che il Canale invece di essere a livello, come era stato da prima stabilito, sarebbe à *écluses*, vale a dire a bacini.

È facile comprendere che col ritardo nell'apertura del canale al traffico e coll'enorme aumento della spesa di costruzione ne rimane compromessa tutta la parte finanziaria dell'impresa. Dall'ultimo articolo del Leroy-Beaulieu rileviamo che i 1060 milioni già avuti dalla Compagnia esigono per interessi una spesa di 75 milioni in cifre rotonde vale a dire quasi il 7 0/0. Supponendo che la Compagnia possa ancora procurarsi i 1500 milioni che rappresentano il minimum dei suoi bisogni a un interesse medio del 7 0/0 si avrebbe un nuovo onere di 105 milioni che con i 75 milioni precedenti darebbe una spesa per interesse di 178 milioni. Le spese generali della Compagnia col servizio dei titoli emessi hanno richiesto finora da 11 a 12 milioni ai quali bisogna aggiungere altri 15 milioni per le spese di manutenzione del Canale e altri 10 milioni e mezzo pel canone dovuto al Governo colombiano in ragione del 5 0/0 delle entrate lorde. Complessivamente sarebbero adunque 215 milioni, cifra minima secondo il Leroy-Beaulieu perchè le obbligazioni fossero regolarmente pagate e gli azionisti ricevessero solo il 3 0/0 del loro capitale.

Questo pel passivo; quanto all'attivo resterebbe a vedersi ciò che produrrà il Canale di Panama. Questione alla quale non si può naturalmente rispondere con una esattezza completa. Tuttavia il



Leroy-Beaulieu esamina a lungo la navigazione dei paesi che per la loro posizione o per le loro relazioni commerciali potranno trar profitto dal Canale e viene alla conclusione che se dopo qualche anno un Canale a livello con tasse moderate (10 franchi al massimo) potrebbe godere di un movimento da 4 milioni a 4 1/2 milioni di tonnellate, un Canale con bacini non potrebbe attirare a sè più di due terzi di quella cifra, ossia da 2 3/4 milioni a 3 milioni di tonnellate. Questo traffico non produrrebbe che 30 a 35 milioni di franchi mentre, come si è visto, ne occorrerebbero almeno 200.

La situazione finanziaria dell'impresa non potrebbe essere adunque peggiore; questo è il risultato a cui si perviene dopo letti gli articoli del Leroy-Beaulieu, il quale segue con grande costanza e analizza con la sua solita sagacia le fasi che attraversa l'impresa di Panama da lui paragonata alla campagna di Russia, come il Signor De Lesseps gli sembra paragonabile a Napoleone I. E non v'ha dubbio che tutto sembra giustificare il confronto.

## IL BILANCIO RUSSO PER IL 1888

Il progetto di bilancio per il 1888 è stato compilato dal Governo Russo in modo da far credere che si voglia chiudere effettivamente l'era dei *deficit*. A raggiungere vie meglio questo intento sono state sostanzialmente rivedute le previsioni delle entrate. Dapprima quelle previsioni che sembravano un po' troppo larghe sono state ricondotte in una misura più conforme alla realtà, e quelle al contrario che furono riconosciute suscettibili di dare un contingente più alto, vennero rimaneggiate in un senso più favorevole agli interessi del Tesoro. Oltre questo vennero create alcune nuove imposte, nella valutazione delle quali il Ministro ha osservato la più grande moderazione.

Le spese ordinarie nel bilancio del 1887 figuravano per la cifra di rubli 829,736,400 e le entrate ordinarie per l'importo di rubli 793,197,765 e così un deficit di 36,538,634 rubli.

Nel bilancio del 1888 le spese sono valutate a rubli 851,242,423 e le entrate a rubli 851,767,628. Invece di un deficit, malgrado un aumento nelle spese per 18 milioni di rubli, vi è una leggera eccedenza.

Anche la parte straordinaria del bilancio è stata compilata in modo alquanto rassicurante.

Il seguente specchietto contiene le previsioni della spesa e dell'entrata per il 1888 in confronto con quelle dell'anno precedente.

Entrate			
	1887	1888	Differenze
Entrate ordinarie. . . Rubli	793,197,766	851,767,628	+ 58,569,862
Id. straordinarie »	84,972,828	33,724,895	- 51,247,933
Id. d'ordine. . . »	3,171,078	2,589,587	- 581,491
Totale . . . Rubli	881,341,672	888,082,110	+ 6,740,438
Spese			
Spese ordinarie. . . Rubli	829,736,400	851,242,423	+ 21,486,093
Id. straordinarie »	48,414,194	34,350,100	- 14,064,094
Id. d'ordine. . . »	3,171,078	2,589,587	- 581,491
Totale . . . Rubli	881,341,672	888,082,110	+ 6,740,438

Le previsioni dell'entrata ordinaria per il 1888 presentano così su quelle del 1887 un aumento di 58 milioni e mezzo di rubli. Questo aumento è costituito per oltre 30 milioni da nuove imposte, cioè dal dazio consumo, e per oltre 13 milioni di rubli dall'aumento naturale delle altre imposte, e per 9 milioni dalle dogane.

Le spese presentano un aumento di 21 milioni di rubli, la cui metà è dovuta al ribasso del rublo in seguito all'aumento del debito pubblico.

Da quanto abbiamo esposto risulta che il bilancio russo va riequilibrandosi senza ricorrere al credito, ma mercè il rimaneggiamento di alcune imposte e la creazione di qualche nuovo contributo.

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di Commercio di Firenze.** — Nella seduta del 1° febbraio in seguito all'omaggio fattole di uno scritto sul riordinamento del centro, contenente fra le altre proposte quella della creazione di un grandioso fabbricato per la riunione del ceto commerciale incaricava un'apposita commissione a studiare e riferire in proposito; approvava la relazione proponente una nuova tariffa circa alla stanza di compensazione di Firenze; risolveva in virtù della legge 15 novembre 1887, N. 5028 una controversia suscitata alla dogana da uno spedizioniere a favore di questi; approvava il voto espresso dal Cons. Forti per la creazione di un *osservatorio ferroviario* destinato a raccogliere e segnalare al governo i reclami relativi all'esercizio delle ferrovie e accordava in fine vari sussidi a diversi istituti diretti all'incremento del commercio.

**Camera di commercio di Bologna.** — Nella riunione del 24 gennaio udita dal Presidente una relazione sulle cose operate nel 1887 dalla Camera stessa, procedeva all'elezione delle Commissioni e cariche varie per il 1888, confermava le discipline vigenti per la Borsa e per la formazione dei listini delle derrate e dei cambii, deliberava su alcuni ricorsi contro la tassa, stabiliva di continuare la pubblicazione del bollettino della Camera.

Faceva voti inoltre perchè aboliti i Tribunali di Commercio, fosse costituita anche in Italia una speciale sezione giudicante per le cause commerciali, e perchè nel trattato colla Francia non sia resa peggiore la condizione del pollame, ova e generi affini che si esportano, approvava anche per il 1888 l'uguale contributo del 1887 per la Stanza di Compensazione: appoggiava un'istanza perchè sia corretta l'errata assimilazione degli aghi scrutati agli aghi e spilli nel nuovo repertorio della tariffa doganale; deliberava da ultimo di rivolgere vivissime rimozioni al governo per le inescusabili irregolarità e ritardi che si sono avverati nel servizio ferroviario.

**Camera di Commercio di Cremona.** — Nella tornata del 16 gennaio procedeva alla nomina del Vicepresidente nella persona del sig. Cesare Cerbara, deliberava diversi assenti, incaricava la Presidenza di mettersi d'accordo con la Società dei commercianti per dar vita ad un consesso con sede all'ufficio camerale il quale si adopri al componimento amichevole delle circostanze che fossero deferite alla Camera di commercio, e determinava ad unanimità,



in centesimi 50 per ogni lire cento di reddito imponibile, l'aliquota da servire di base per la commisurazione dell'imposta camerale 1888 autorizzando la Presidenza a dar corso alle pratiche occorrenti per l'applicazione e riscossione della tassa come sopra deliberata.

## Mercato monetario e Banche di emissione

La situazione del mercato monetario internazionale è rimasta pressochè invariata. Le ansie e i timori che ha suscitato la politica nella settimana non sono certo le condizioni migliori per dare impulso agli affari e per determinare qualche corrente ben marcata. L'abbondanza del denaro in relazione alle domande e allo stato degli affari è quindi continuata; ma le transazioni non sono state molto abbondanti. Questo si è potuto notare in specie sul mercato inglese dove l'offerta di carta commerciale è stata alquanto limitata e il saggio dello sconto per la carta a tre mesi è a 15½. Il danaro per i prestiti brevi ha però avuto un lievissimo rincaro ed è stato dato a 3¼ e a 4 0/0, ma più spesso a questo ultimo saggio; ciò in relazione a una maggiore domanda.

Nella prossima settimana e in quella successiva la richiesta del danaro sarà maggiore per il pagamento dei dividendi da parte delle società ferroviarie; ma sono movimenti di flusso e riflusso che difficilmente modificano la situazione del mercato, perchè quello che gli viene sottratto gli è poi tosto restituito.

Le Banche private non hanno ancora modificato il saggio dell'interesse accordato ai depositi, che è di 1¼ o 1½ 0/0, perchè è atteso per Giovedì venturo una riduzione del saggio ufficiale della Banca di Inghilterra, stante la notevole differenza tra esso e il saggio del mercato libero.

La situazione della Banca continua a migliorare; l'incasso è aumentato di 211,000 sterline ed è ora di 21,630,000 sterline, aumentarono anche la riserva totale di 446,000 sterline e il portafoglio di 337,000; i depositi privati sono invece diminuiti di 328,000.

Il mercato americano presenta una situazione monetaria soddisfacente e i saggi per gli sconti e le anticipazioni continuano ad essere bassi. Le Banche associate di Nuova York al 4 febbraio avevano avuto una considerevole espansione negli sconti e anticipazioni e nei depositi. L'incasso è leggermente aumentato e la riserva ha avuto un incremento di 4,100,000 di dollari.

Il cambio su Londra è a 4.85 3/4; quello su Parigi è a 5.22 1/2.

Nessuna variazione sul mercato di Parigi dove lo sconto è praticato tra 2¼ e 2½ 0/0. La Banca di Francia al 9 febbraio si presentava con una situazione che rispecchia la poca animazione degli affari. L'incasso metallico è cresciuto di oltre 9 milioni, ma il portafoglio decrebbe di 99 milioni, i depositi privati di quasi 6 milioni e quelli del Tesoro di 4 milioni e mezzo, la circolazione è scemata di quasi 70 milioni.

Anche sulla piazza di Berlino la situazione è la stessa; lo sconto è a 1½ 0/0 e la Banca imperiale ha aumentato l'incasso di 6 milioni e mezzo, il portafoglio decrebbe di 11 milioni e mezzo.

Delle piazze italiane c'è ben poco da dire, il

malessere continua qua più qua meno. Ma soprattutto l'aumento del cambio persiste; lo *cheque* su Francia è infatti tra il 102,12 e 102,20 quello su Londra è a 25,60.

Dal riassunto delle situazioni dei conti degli Istituti di emissione rileviamo che al 20 gennaio le partite principali presentavano queste differenze:

Cassa e Riserva.....	496,822,534	—	7,547,494
Portafoglio.....	697,276,172	—	9,493,265
Anticipazioni.....	138,609,627	—	865,730
Circolazione legale...	753,904,770	+	271,400
» coperta..	148,091,469	+	2,063,132
» eccedente	129,840,139	—	18,282,979
Conti correnti e altri debiti a vista.....	155,919,096	+	313,816

La variazione più notevole era quella della circolazione eccedente in diminuzione di oltre 18 milioni. Ma il male è che a un passo indietro ne segue uno avanti e che specialmente i bisogni della fine del mese fanno perdere il guadagno ottenuto nelle prime due decadi.

### Situazioni delle Banche di emissione italiane

#### Banca Toscana di Credito

	20 gennaio	differenza
Attivo { Cassa e riserva..... L.	5,264,289	— 312,132
Portafoglio.....	2,556,978	— 658,406
Anticipazioni.....	7,401,618	— 239,115
Oro.....	4,575,000	—
Argento.....	583,550	+ 1,900
Passivo { Capitale versato.....	5,000,000	—
Massa di rispetto.....	485,000	—
Circolazione.....	13,654,370	+ 271,400
Conti cor. e altri debiti a vista.....	3,913	— 14,397

#### Banca Romana

	20 gennaio	differenza
Attivo { Cassa e riserva..... L.	23,835,092	— 135,740
Portafoglio.....	41,034,662	+ 2,731,755
Anticipazioni.....	216,831	+ 3,169
Oro.....	13,311,815	— 805
Argento.....	4,264,681	— 5,931
Passivo { Capitale versato.....	15,000,000	—
Massa di rispetto.....	3,915,000	—
Circolazione.....	60,477,874	+ 1,257,800
Conti cor. e altri debiti a vista.....	2,473,890	+ 345,027

#### Banco di Napoli

	20 gennaio	differenza
Attivo { Cassa e riserva..... L.	101,502,243	— 12,026,260
Portafoglio.....	153,023,308	— 1,284,335
Anticipazioni.....	38,094,952	— 131,045
Oro decimale.....	79,692,890	+ 212,735
Argento decimale.....	6,078,181	— 954,900
Passivo { Capitale.....	48,750,000	—
Massa di rispetto.....	16,700,000	—
Circolazione.....	231,617,248	+ 1,514,172
Conti cor. e altri debiti a vista.....	57,809,759	— 4,721,656

#### Banco di Sicilia

	20 gennaio	differenza
Attivo { Cassa e riserva..... L.	31,462,393	+ 1,148,142
Portafoglio.....	42,023,122	— 1,566,018
Anticipazioni.....	8,238,127	— 114,389
Numerario.....	23,628,829	+ 1,758,612
Passivo { Capitale.....	12,000,000	—
Massa di rispetto.....	3,000,000	—
Circolazione.....	50,511,658	+ 198,299
Conti cor. altri debiti a vista.....	24,763,218	+ 784,322

### Situazioni delle Banche di emissione estere.

#### Banca di Francia

	9 febbraio	differenza
Attivo { Incasso { oro.....	Franchi 1,108,764,009	+ 1,100,000
» argento.....	1,190,029,000	+ 2,982,000
Portafoglio.....	613,804,000	— 99,525,000
Anticipazioni.....	409,540,000	— 137,000
Passivo { Circolazione.....	2,756,768,000	— 63,771,000
Conto corrente dello Stato.....	152,068,000	— 4,681,000
» dei privati.....	378,109,000	— 5,796,000
Rapporto tra la circolazione e l'incasso	83,13 0/0	+ 2,40 0/0



**Banca d'Inghilterra**

	9 febbraio	differenza
Attivo { Incasso metallico.....Sterline	21.630.000	+ 211.000
Portafoglio.....	19.336.000	+ 357.000
Riserva totale.....	14.394.000	+ 446.000
Circolazione.....	23.436.000	— 235.000
Passivo { Conto corrente dello Stato.....	7.198.000	+ 1.940.000
» dei privati.....	24.644.000	— 528.000
Rapp. tra la riserva e gl'imp...	44,91 %	+ 0,71 %

**Banche associate di Nuova York.**

	4 febbraio	differenza
Attivo { Incasso metallico.....Dollari	84.400.000	+ 1.300.000
Portafoglio e anticipazioni.....	362.700.000	+ 6.600.000
Valori legali.....	34.400.000	— 100.000
Passivo { Circolazione.....	7.600.000	— —
Conti correnti e depositi.....	384.900.000	+ 6.700.000

**Banca Imperiale Russa**

	30 gennaio	differenza
Attivo { Incasso metallico.....Rubli	379.500.000	+ 2.320.000
Portafoglio e anticipazioni.....	171.594.000	— 5.816.000
Debito del Tesoro.....	618.560.000	— —
Valori della Banca.....	249.493.000	— 1.187.000
Passivo { Biglietti di credito.....	1.046.295.000	— —
Conti correnti del Tesoro.....	115.776.000	+ 1.187.000
» dei privati.....	115.181.000	— 8.296.000

**Banca dei Paesi Bassi**

	4 febbraio	differenza
Attivo { Incasso { Oro.....Flor.	51.603.583	+ 2.300.045
Argento.....	98.406.440	— 186.877
Portafoglio.....	51.943.491	— 7.944
Anticipazioni.....	46.645.870	— 1.344.140
Passivo { Circolazione.....	206.409.285	+ 1.948.940
Conti correnti.....	24.063.549	— 1.389.050

**Banca nazionale del Belgio**

	2 febbraio	differenza
Attivo { Incasso metallico.....Franchi	104.370.000	+ 5.480.000
Portafoglio.....	307.076.000	+ 2.676.000
Passivo { Circolazione.....	374.016.000	— 4.993.000
Conti correnti.....	64.681.000	+ 13.231.000

**Banca di Spagna**

	4 febbraio	differenza
Attivo { Incasso.....Pesetas	305.179.000	+ 2.430.000
Portafoglio.....	909.560.000	— 3.548.000
Passivo { Circolazione.....	618.851.000	+ 3.512.000
Conti correnti e depositi.....	393.420.000	— 737.000

**Banca Austro-Ungerese**

	31 gennaio	differenza
Attivo { Incasso metallico.....Florini	225.748.295	+ 547.072
Portafoglio.....	127.384.065	— 2.717.039
Anticipazioni.....	23.001.720	— 148.000
Prestiti ipotecari.....	96.765.949	+ 151.274
Passivo { Circolazione.....	363.296.950	— 2.738.960
Conti correnti.....	6.808.402	— 763.401
Cartelle in circolazione.....	90.964.600	+ 240.900

**Banca Imperiale Germanica**

	31 gennaio	differenza
Attivo { Incasso metallico...Marchi	820.680.000	+ 6.564.000
Portafoglio.....	478.749.000	— 10.289.000
Anticipazioni.....	46.910.000	+ 2.560.000
Passivo { Circolazione.....	879.095.000	— 8.665.000
Conti correnti.....	394.331.000	+ 9.685.000

**RIVISTA DELLE BORSE**

Firenze, 11 Febbraio 1888.

La pubblicazione fatta contemporaneamente dai giornali ufficiali e officiosi di Vienna e Berlino del testo del trattato di alleanza fra l'Austria e la Germania, riflettente più specialmente la possibilità di un'aggressione da parte della Russia, gettata là nel pubblico inaspettatamente e quando gli armamenti russi erano giunti al punto da destare nella diplomazia vive inquietudini, non poteva a meno di produrre nelle borse già tanto scosse per altre ragioni, la più viva commozione, giacchè faceva ma-

nifesto che gli armamenti e le minacce della Russia dovevano essere effettivamente ben gravi, se i due imperi si erano decisi a pubblicare un trattato, il quale in forza dell'articolo III di esso doveva rimanere segreto. Quella pubblicazione conosciuta sabato scorso dopo la chiusura dei mercati ufficiali, produsse in tutte le borse un vero sgomento che si tradusse in ribassi più o meno sensibili per la maggior parte dei valori di Stato. Apertasi la settimana con queste sinistre impressioni, lunedì fu una vera disfatta per tutti i valori, e la depressione sarebbe stata maggiore se in molti non fosse sorta la speranza, che il discorso che in quello stesso giorno doveva pronunziare al Reichstag il Gran Cancelliere germanico per sostenere alcuni progetti militari, avrebbe potuto in parte calmare la commozione prodotta dalla pubblicazione del trattato austro-tedesco. E le previsioni di chi faceva assegnamento su quel discorso, per riprodurre un po' di calma negli animi furono parzialmente realizzate, essendo stato esso da tutta la speculazione europea interpretato nel senso il più ottimista. Infatti nello stesso giorno, e nel giorno successivo tutte le borse dimostrarono la più gran fermezza, e Londra stessa che si era più delle altre piazze impensierita dell'effetto che avrebbero prodotto le parole del Gran Cancelliere, si mostrò soddisfatta di esse, giacchè lo Stok-Exchange accennò a rialzare non solo per i consolidati inglesi, ma anche per gli altri valori di stato internazionali. Naturalmente non sempre le prime impressioni sono le più vere e così leggendo e rileggendo quel discorso si trovò che esso non dilegua tutti i punti oscuri, e all'ottimismo della prima impressione subentrarono di nuovo le incertezze e la sfiducia.

Ecco adesso il movimento della settimana.

**Rendita italiana 5 0/0.** — La nostra rendita fu il valore di Stato che più degli altri ebbe a soffrire dal movimento retrogrado che colpì tutte le borse e l'iniziativa com'era da figurarsi venne da Parigi. Non potendo adesso colpirci politicamente si è cominciata quella guerra economica suggerita non è molto da tutta la stampa francese, la quale così col suo contegno viene a giustificare le previsioni che si hanno sugli effetti di una aperta lotta economica colla Francia. Nelle borse italiane da 95,50 per contanti cadeva a 94,40 e da 95,65 per fine mese a 94,20, ma verso la fine della settimana, in seguito ai forti acquisti di valori italiani risaliva a 94,60 e a 94,75. A Parigi in seguito alle molte vendite per comprare fondi tedeschi da 93,77 precipitava a 92 per risalire poi a 92,60; a Londra da 95 a 94 1/4 e a Berlino da 94,40 a 93,60.

**Rendita 3 0/0.** — Venne contrattata da 61,80 a 62,20 per fine mese.

**Prestiti già pontifici.** — Non risentirono alcuna influenza del ribasso della rendita. Il Rothschild invariato a 99,25; il Cattolico 1860-64 a 98,50 e il Blount da 95,85 saliva a 96,50.

**Rendite francesi.** — Nonostante tutti gli incidenti della settimana, la borsa di Parigi si mantenne per le sue rendite alquanto ferma e questo forse dimostra che nella capitale francese non si crede alla imminenza della guerra. Il 4 1/2 per cento da 106,75 cadeva a 106,50; il 3 0/0 da 81,55 a 81,55 e il 3 per cento ammortizzabile da 83,20 a 83.

**Consolidati inglesi.** — Da 102 3/4 declinavano a 102 3/8.

**Rendite austriache.** — Anche queste rendite no-



nostante tutte le voci di prossime conflazioni che avrebbero potuto tener dietro alla pubblicazione del trattato austro germanico, si mantennero in buone condizioni tanto che la rendita 4 per cento in oro la ritroviamo sostenuta fra 108,25 a 108,50 in carta; la rendita in argento 4 20 0/0 da 79,75 indietreggiava soltanto di mezzo punto per risalire a 79,90 e la rendita 4,20 in carta invariata fra 78,15 e 77,90.

**Rendita Turca.** — A Parigi da 14,15 indietreggiava a 13,95, e a Londra da 14 a 13 15/16.

**Valori egiziani.** — La rendita unificata da 375 5/8 declinava a 375 1/8.

**Valori spagnuoli.** — La rendita esteriore da 67 3/16 cadeva a 66 11/16. Secondo l' *Epoca* se il governo spagnolo mantiene il progetto relativo alla creazione di una imposta dell'4 per cento sui coupon del debito pubblico, M. Camacho antico ministro del Tesoro presenterà un emendamento per elevare questa imposta all'interno fino al 10 per cento.

**Canali.** — Il Canale di Suez da 2060 saliva a 2107 e il Panama invariato fra 285 e 285. Le rendite del Suez dal 1° febbraio a tutto il 6 ammontarono a franchi 4,090,000 contro 4,010,000 nel periodo corrispondente del 1887.

— I valori bancari e industriali italiani ebbero movimento alquanto ristretto e prezzi tendenti al ribasso.

**Valori bancari.** — La Banca Nazionale italiana negoziata fra 2145 e 2140; la Banca Nazionale Toscana fra 1150 e 1125; il Credito Mobiliare da 1016 a 1010; la Banca Generale da 676 a 666; il Banco di Roma da 795 a 765 e poi a 772; la Banca Romana da 1155 a 1125; la Banca di Milano fra 250 e 225; la Banca di Torino fra 795 e 791; il Credito Meridionale fra 567 e 566; la Cassa Sovvenzioni fra 342 e 356 e la Banca di Francia resta a 3750. I benefici della Banca di Francia nella settimana che terminò col 9 corr. ascesero a fr. 358,000.

**Valori ferroviari.** — Le azioni Meridionali all'interno da 795 indietreggiavano a 787 e a Parigi da 780 a 766 per risalire a 771; le Mediterranee da 612 a 605 e le Sicule intrattate. Nelle obbligazioni non abbiamo notato alcuna transazione.

**Credito fondiario.** — Roma negoziato a 462; Banca Nazionale 4 per cento a 470,50; Milano 5 per cento a 505; detto 4 0/0 a 484,50; Sicilia 5 per cento a 504; detto 4 0/0 a 490 e Cagliari a 290.

**Valori Municipali.** — Le obbligazioni 5 per cento di Firenze negoziate a 65; l'Unificato di Napoli fra 89; e 88,50, l'Unificato di Milano invariato a 97; e il prestito di Roma a 480.

**Valori diversi.** — A Firenze si contrattarono la Fondiaria vita a 260; le immobiliari da 1240 a 1218 e le Costruzioni venete da 224 a 205; a Roma l'Acqua Marcia da 2140 a 2080; a Milano la Navigazione G. I. da 567 a 556, e le raffinerie da 412 e 408, e a Torino la Fondiaria italiana da 515 a 505.

**Metalli preziosi.** — Il rapporto dell'argento fino invariato a Parigi a 261 sul prezzo fisso di franchi 218,90 al chil. ragguagliato a 1000, e a Londra da den. 44 1/4 per oncia cadeva a 44 1/8.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Cereali.** — Dall'insieme delle notizie pervenute dai principali mercati esteri apparisce che la corrente al ribasso continua a prevalere nel commercio dei grani. Cominciando dalle piazze americane troviamo che a Nuova York i grani con ribasso si quotarono da doll. 0,90 a 0,90 1/4 allo staio; i granturchi con ribasso da 0,60 1/2 a 0,61 1/4 e le farine invariate da doll. 3,20 a 3,40 al barile di 88 chilogr. Anche a Chicago grani e granturchi furono in ribasso. Da una statistica recentemente pubblicata risulta che negli Stati Uniti d'America si raccolsero nel 1887 456 milioni di staia di grano; 456 milioni di granturco, e 650 milioni di staia di segale. Notizie dalle Indie e dall'Egitto recano che la mietitura dei grani è imminente. Nell'Australia il raccolto dei frumenti promette 10 staia all'acre, cosicchè si avranno per l'esportazione 500 mila tonnellate di grani. Da Odessa si scrive che i depositi vanno assottigliandosi, e che non venendo riforniti, i prezzi potrebbero inclinare verso l'aumento. I grani teneri si quotarono da rubli 0,96 a 1,27 al pudo; i granturchi da 0,75 a 0,86; la segale da 0,60 a 0,72 e l'avena da 0,55 a 0,56. A Londra e a Liverpool mercato calmo nei grani con tendenza a ribassare. Anche i mercati germanici inclinano a indietreggiare. Nelle piazze austriache prevalse l'incertezza per la maggior parte degli articoli. A Pest i grani si quotarono da fior. 7,23 a 7,27 al quint. e a Vienna da fior. 7,58 a 7,61. In Francia i grani come pure la maggior parte degli altri cereali ebbero tendenza al sostegno. A Parigi i grani pronti si quotarono a fr. 23,40 al quintale, e per marzo a fr. 23,60. Nelle piazze italiane i grani in vista dell'aumento del dazio doganale da 3 a 5 lire continuarono a crescere leggermente; i granturchi furono meno sostenuti delle settimane precedenti; i risi sempre fermi a favore dei venditori, la segale invariata e l'avena tendente a indebolirsi. Ecco adesso i prezzi praticati nelle principali piazze dell'interno. — In Arezzo i grani fecero da L. 3,40 a 3,70 al doppio decalitro e i granturchi intorno a L. 1,80. — A Firenze i grani gentili bianchi da L. 23,75 a 24,75 al quint., e i rossi da L. 22,50 a 24. — A Pisa i grani marenmani da L. 22,25 a 23,25. — A Bologna i grani fino a L. 23 e i granturchi da L. 12 a 13. — A Ferrara i grani da L. 21,50 a 22,75; e i granturchi da L. 12,50 a 13,50. — A Verona i grani da L. 21,50 a 22,75; i granturchi da L. 13 a 14 e i risi da L. 33,50 a 40. — A Milano i grani da L. 21,50 a 22,75; i granturchi da L. 11,50 a 12,75; la segale da L. 14,75 a 15,50 e il riso nostrale da L. 32 a 38. — A Pavia i risi da L. 32 a 38. — A Torino i grani da L. 20,75 a 23,25; granturchi da L. 12 a 15, l'avena da L. 13 a 15,50 e il riso bianco fuori dazio da L. 24,50 a 37. — A Genova i grani teneri nostrali da L. 22 a 24 e i teneri esteri da L. 15,75 a 19 fuori dazio. — In Ancona i grani delle marche da L. 22,50 a 23,25, i grani degli Abruzzi da L. 21,25 a 22 e i granturchi da L. 13,50 a 14 — e a Napoli i grani teneri nostrali da L. 21,50 a 24,50 e i grani teneri esteri da L. 20,50 a 22,50 il tutto al quintale.

**Caffè.** — L'articolo continua a ribassare con gran disagio dei possessori di prima mano, i quali vedono così svanire le speranze che si erano create, basandole nella scarsità dei raccolti, e sullo assottigliamento dei depositi. A corroborare questa loro convinzione si erano sparse ad arte molteplici statistiche tutte improntate al maggior pessimismo. Ma tutto era maliziosamente esagerato, e i principali mercati rimasero in balia del giuoco. Le quotazioni erano portate in alto con artifici. Ad intervalli la ripresa tentava di imporsi sul mercato, ma ne doveva esser breve la durata. — A Genova si venderono alcune partite di Guatemala, di Portorico e di Rio a prezzi



tenuti segreti. — A *Trieste* il Rio fu venduto da fior. 96 a 114 al quint.; i Santos da 94 a 108 e i Giava da 100 a 106. — A *Marsiglia* i prezzi correnti sono di fr. 118 a 120 per il Portorico ordinario; di 123 a 125 per il Moka; di 101 a 102 per il Giava e di 92 a 108 per il Rio il tutto ogni 50 chilogrammi — e in *Amsterdam* negli incanti tenuti nella settimana scorsa i Preanger furono pagati da centes. 2 a 2 1/2 meno del prezzo d'incanto; i gialli-bianchi da 2 a 3 1/2 meno; le sorti verdastre a 1 1/2 meno e le inferiori 2 centes meno.

**Zuccheri.** — In generale la domanda è poco attiva ma nonostante questo i prezzi si mantennero generalmente fermi prevalendo tuttora il sostegno nei mercati regolatori. — A *Genova* i raffinati della Ligure Lombarda si venderono da L. 135 a 136 al quint. — In *Ancona* i raffinati nostrali e olandesi da L. 135 a 137. — A *Trieste* i pesti austriaci da fior. 22 a 26 al quint. — A *Parigi* gli ultimi prezzi quotati furono per merce pronta di fr. 38,75 per i rossi di gr. 88; di fr. 96,50 per i raffinati e di fr. 41,75 per i zuccheri bianchi n. 3. — In *Amburgo* i zuccheri rossi di gr. 88 per marzo a marchi 15,20 e a *Londra* mercato ben tenuto per gli zuccheri di barbabietola.

**Strutto e Sego.** — Ecco i prezzi fatti nel corso della settimana. — A *Rimini* il sego greggio si paga da L. 40 a 46 il quintale e quello raffinato da 50 a 55. I residui di beccaria da L. 9 a 10 il quintale. — All' *Havre* lo strutto marca Wilcox a L. 47,50 i 50 chilog. — A *Londra* il sego russo Y. C. scell. 35; di montone d'Australia da 27 a 28 e di bue d'Australia good a fini da 25 a 26 e in *Anversa* strutto in sostegno Wilcox pronto fr. 90,50; consegna gennaio-febbraio a 90; id. marzo a 90,75; id. maggio-giugno a 92,50; Fairbank a 88; Armour a 88; Clifton a 87.

**Sete.** — Le condizioni dei mercati serici non migliorano ed anzi sembra che vogliano peggiorare inquantoche i prezzi diventano ognora più deboli, specialmente nei bozzoli secchi, e il ribasso si attribuisce alla mancanza di transazioni nelle greggie che servono per l'America nonché al timore che i fallimenti avvenuti abbiano avere funeste conseguenze. — A *Milano* le greggie extra 9/10 si venderono a L. 50; dette sublimi a L. 47; gli organzini 18/20 e 17/19 extra a L. 60; i sublimi da L. 54 a 56; le trame a tre capi 26/30 da L. 52 a 53, e i bozzoli secchi a L. 10 il tutto al chilog. — A *Como* con domanda abbastanza attiva gli organzini classici 18/20 realizzarono L. 55,50; detti sublimi L. 54; le trame a due capi sublimi 20/24 a L. 50,50 e i mazzami bene assortiti 28/36 a L. 44,50. — A *Lione* con prezzi alquanto dibattuti gli organzini italiani 18/20 ottennero da fr. 58 a 59; e le greggie idem 12/16 a capi annodati L. 51 a 52.

**Lane.** — Notizie da *Londra* recano che nella prima seduta della prima serie degli incanti di lane coloniali si sono offerte e aggiudicate 4929 balle di lane d'Australia e 1620 del Capo. Per quasi tutti i generi si ebbe un rialzo di mezzo denaro sui corsi della chiusura di dicembre, che erano già di un 5/0 più elevati sulla media di questa serie. Per queste serie che durerà sino al 1° marzo, si potranno offrire 236,175 balle d'Australia e 47,738 del Capo. La scelta delle lane è troppo ristretta e sminuzzata in certi generi, per potersene formare un'opinione. Molti tipi mancano. Il concorso dei compratori inglesi è molto numeroso; quello dei forestieri sorpassa la media. Le messe a prezzo si fanno con slancio, in tutte le direzioni, sulle qualità *merinos* o incrociate, per il pettine come per la corda. L'esportazione è discretamente attiva per la Francia e per la Germania, soprattutto nelle lane correnti da pettine.

**Cuoi.** — Si ha da *Genova* che la calma continua a prevalere nel commercio dei cuoi a motivo dei

molti arrivi come pure delle notizie poco soddisfacenti venute da Bordeaux e dall' Havre. Le vendite fatte in settimana ascesero a 2500 cuoi Mendossa e Cordova scarti a L. 82 i 50 chilogrammi.

**Oli d'oliva.** — Notizie da *Bari* recano che le operazioni sono alquanto animate con prezzi tendenti ad aumentare. Gli extrafini contrattati da L. 128 a 130 al quint. e le altre qualità da L. 103 a 125. — A *Napoli* in borsa i Gallipoli pronti quotati a L. 71,12 e per maggio a L. 71,70, e i Gioja a L. 67,05 per i pronti e a L. 67,80 per maggio. — A *Firenze* i prezzi correnti sono da L. 115 a 135 in campagna. — A *Genova* i Bari fecero da L. 115 a 125; i Sardagna da L. 115 a 120 e i Termini da L. 110 a 115 e a *Porta Maurizio* i nuovi mosti da L. 108 a 118 il tutto al quintale.

**Metalli.** — Ad eccezione del piombo che ha sempre buona domanda e prezzi sostenuti, tutti gli altri metalli continuarono nelle precedenti condizioni, cioè con movimento limitato e con prezzi piuttosto deboli. — A *Londra* il rame chiude in ribasso di scellini 7 e den. 3 essendosi praticati da sterline 76,15 fino a st. 80 alla tonnellata per il rame scelto; lo stagno ebbe prezzi facili da st. 100 a 167 a seconda della qualità; il piombo fermo da st. 14,5 a 14,7,6, e lo zinco offerto a st. 20,5. — A *Glasgow* nei ferri mercato calmo e prezzi varianti da scell. 40,8 a 40,11 la tonnellata. — A *Marsiglia* il ferro francese fu venduto a fr. 17; il ferro di Svezia a fr. 28; l'acciaio francese a fr. 32 e il piombo da fr. 31 a 33 il tutto al quint. — A *Genova* il ferro nazionale Pra da L. 19 a 21; il piombo sulle L. 35; il rame da L. 80 a 140, e lo stagno da L. 250 a 260 il tutto ogni 100 chil.

**Carboni minerali.** — Sempre sostenuti a motivo dell'aumento dei noli. — A *Genova* gli acquisti che vanno facendo i grossi stabilimenti, spingono all'aumento la poca merce esistente nei depositi e si prevede che l'aumento durerà per tutto il mese, non potendo provvedere urgentemente ai bisogni dei grossi stabilimenti. I prezzi praticati sono di L. 23,50 alla tonn. per il Newcastle; di L. 25 per il Cardiff; di L. 22,50 per Yard Park e di L. 23 per Newpeltan ed Hebburn.

**Petrolio.** — Dai mercati di produzione al di là dell'Atlantico nessuna variazione, ma nelle grandi piazze d'importazione d'Europa prezzi generalmente sostenuti. — A *Genova* malgrado i molti arrivi, prezzi sempre fermi, preferendosi mettere la merce in magazzino anziché ribassarla. Il Pensilvania pronto in barili senza dazio fu venduto a L. 21 al quintale; e le casse parimente senza dazio a L. 6,45 per cassa. Il Caucaso fu venduto a L. 68,50 per i barili sdaziati, e a L. 6,25 per le casse fuori dazio. — A *Trieste* i prezzi del Pensilvania variarono da fiorini 9 a 10,25 al quint. — In *Anversa* gli ultimi prezzi quotati furono di fr. 19 1/4 al quintale al deposito per il pronto, e di fr. 18,50 per marzo e a *Nuova York* e a *Filadelfia* di cent. 7 3/4 per gallone.

**Prodotti chimici.** — Mercato calmo e snervato per la maggior parte degli articoli, stante la mancanza di domande. — A *Genova* i prezzi correnti sono i seguenti: solfato di rame L. 56,75; solfato di ferro L. 7; sale ammoniaca prima qualità L. 90,00 e seconda L. 84,50; carbonato di ammoniaca prima qualità barili di 50 kil. L. 80,00; minio della riputata marca LB e C L. 44,00; bicromato di potassa L. 110; bicromato di soda L. 90; prussiato di potassa giallo L. 183; soda caustica 70 gradi bianca L. 19,75, idem 60 gradi L. 17,25 e 60 gradi cenere 16,60; allume di rocca in fusti di 5/600 k. L. 14,00; arsenico bianco in polvere L. 29,00; silicato di soda 140 gr. T in barili ex petrolio L. 14,50, e 42 baumè L. 9,80 potassa Montreal in tamburri L. 69; il tutto i 100 chil.



SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 230 milioni interamente versati

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

36.<sup>a</sup> Decade. — Dal 21 al 31 Dicembre 1887.

Prodotti approssimativi del traffico

depurati dalle imposte governative.

Rete principale.

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	INTROITI DIVERSI	TOTALE	MEDIA dei chilom. esercitati	PRODOTTI per chilometro
PRODOTTI DELLA DECADE.								
1887	1,423,107.83	87,401.86	321,358.22	767,222.69	50,951.48	2,650,041.58	3,980.00	665.84
1886	997,469.03	41,460.20	361,328.27	1,246,805.86	41,077.76	2,688,141.12	3,980.00	675.41
Differenze nel 1887	+ 425,638.80	+ 45,941.66	- 39,970.05	- 479,583.17	+ 9,873.72	- 38,099.54	-	- 9.57
PRODOTTI DAL 1. <sup>o</sup> GENNAIO.								
1887	37,490,689.22	1,751,790.05	11,660,795.02	45,174,525.45	1,402,602.91	97,480,802.65	3,980.00	24,492.66
1886	32,533,328.12	1,465,504.97	10,495,396.54	43,466,950.80	1,238,285.30	89,199,463.73	3,980.00	22,411.93
Differenze nel 1887	+ 4,957,361.10	+ 286,285.08	+ 1,165,398.48	+ 1,707,574.65	+ 164,317.61	+ 8,281,338.92	-	+ 2,080.73
Rete complementare								
PRODOTTI DELLA DECADE.								
1887	85,869.95	4,223.70	12,857.05	46,575.35	3,258.40	152,784.45	805.00	189.79
1886	35,254.89	949.55	3,662.68	17,468.15	1,064.27	58,399.54	671.18	87.01
Differenze nel 1887	+ 50,615.06	+ 3,274.15	+ 9,194.37	+ 29,107.20	+ 2,194.13	+ 94,384.91	+ 133.82	+ 102.78
PRODOTTI DAL 1. <sup>o</sup> GENNAIO								
1887	1,312,611.07	47,428.50	195,473.27	1,223,338.63	56,912.99	3,335,764.46	755.28	4,416.59
1886	979,127.36	21,210.06	85,421.97	476,775.74	30,415.37	1,592,590.50	530.87	3,000.64
Differenze nel 1887	+ 333,483.71	+ 26,218.44	+ 110,051.30	+ 746,562.89	+ 26,497.62	+ 1,743,173.96	+ 224.41	+ 1,415.95

Lago di Garda.

CATEGORIE	PRODOTTI DELLA DECADE			PRODOTTI DAL 1. <sup>o</sup> GENNAIO		
	1887	1886	Diff. nel 1887	1887	1886	Diff. nel 1887
Viaggiatori . . . . .	1,560.85	1,724.15	- 163.30	94,454.60	80,583.60	+13,871.00
Merci . . . . .	790.42	2,182.45	- 1,392.03	26,103.43	23,101.03	+ 3,002.40
Introiti diversi . . . . .	80.20	139.90	- 59.70	4,662.95	2,032.19	+ 2,630.76
TOTALI . . . . .	2,431.47	4,046.50	- 1,615.03	125,220.98	105,716.82	+19,504.16

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 135 milioni — Interamente versato

ESERCIZIO 1887-88

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 31 gennaio 1888

(<sup>1</sup>) Chilometri in esercizio } Rete principale  
  » secondaria

Media . . . . .  
Viaggiatori . . . . .  
Bagagli e Cani . . . . .  
Merci a G. V. e P. V. accelerata . . . . .  
Merci a piccola velocità . . . . .

(<sup>2</sup>) TOTALE

Esercizio corrente	Esercizio precedente	Aumento	Diminuzione
4050	4027		
524 4574	423 4450	124	—
4564	4394	170	—
1,060,134.93	1,050,766.52	9,368.41	—
49,553.70	48,831.55	722.15	—
284,236.86	291,420.11	—	7,183.25
1,536,575.73	1,627,761.48	—	91,185.75
2,930,501.22	3,018,779.66	—	88,278.44

Prodotti dal 1<sup>o</sup> luglio 1887 al 31 gennaio 1888

Viaggiatori . . . . .  
Bagagli e Cani . . . . .  
Merci a G. V. e P. V. accelerata . . . . .  
Merci a piccola velocità . . . . .

(<sup>2</sup>) Totale

27,747,965.80	25,908,949.34	1,839,016.46	—
1,346,083.52	1,208,171.66	137,911.86	—
6,874,631.39	6,247,261.36	627,370.03	—
34,501,367.55	31,507,668.26	2,994,199.29	—
70,470,548.26	64,872,050.62	5,598,497.64	—

(<sup>3</sup>) Prodotto per chilometro

della decade . . . . .  
riassuntivo . . . . .

644.36	682.36	—	38.00
15,528.92	14,851.66	677.33	—

(<sup>1</sup>) Compresa la intera linea Milano-Chiasso, comune coll'Adriatica (Km. 52).  
(<sup>2</sup>) la sola metà del prodotto della linea Milano-Chiasso, comune coll'Adriatica.  
(<sup>3</sup>) Tenendo conto della sola metà



## SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DELLA SICILIA

Società anonima sedente in Roma — Capitale 15 milioni interamente versato.

17.<sup>a</sup> Decade — Dall'11 al 20 Dicembre 1887

### PRODOTTI APPROSSIMATIVI DEL TRAFFICO

#### RETE PRINCIPALE

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	INTROITI DIVERSI	TOTALE	Media dei kilom. esercitati	Prodotti per kilom.
PRODOTTI DELLA DECADE								
1887	119,299.74	2,250.96	18,595.27	120,556.47	2,232.65	262,915.09	606.00	433.85
1886	105,306.30	2,393.70	12,143.59	111,896.09	2,546.55	234,276.23	606.00	386.59
Differenza nel 1887	+ 13,993.44	- 162.74	+ 6,451.68	+ 8,670.38	- 313.90	+ 28,638.86	*	+ 47.26
PRODOTTI DAL 1° LUGLIO 1887 AL 20 DICEMBRE 1887								
1887	1,423,371.52	28,101.91	223,322.59	1,744,252.25	30,409.59	3,449,457.86	606.00	5,692.17
1886	1,948,123.21	39,163.28	202,065.51	1,914,736.08	38,052.27	3,143,140.85	606.00	6,826.87
Differenze nel 1887	- 524,751.69	- 11,061.37	+ 20,257.08	- 170,483.83	- 7,642.68	+ 693,682.49	*	- 1,144.70
RETE COMPLEMENTARE								
PRODOTTI DELLA DECADE								
1887	5,905.92	11.36	977.38	2,587.14	36.45	9,518.25	64.00	148.72
1886	3,595.60	37.90	105.95	172.44	47.25	3,959.14	31.00	127.71
Differenze nel 1887	+ 2,310.32	- 26.54	+ 871.43	+ 2,414.70	- 10.80	+ 5,559.11	+ 33.00	- 21.01
PRODOTTI DAL 1° LUGLIO 1887 AL 20 DICEMBRE 1887								
1887	59,218.21	906.47	7,012.35	18,980.01	640.89	86,757.93	64.00	1,355.59
1886	58,321.28	626.25	1,593.39	3,831.01	748.30	65,120.23	31.00	2,100.65
Differenze nel 1887	+ 896.93	+ 280.22	+ 5,418.96	+ 15,149.00	- 107.41	+ 21,637.70	+ 33.00	- 745.06

## SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Quattordicesima estrazione per l'ammortamento delle 3000 Azioni privilegiate della linea Cavallermaggiore-Bra.

ELENCO delle 31 Azioni estratte in seduta pubblica il giorno 30 Gennaio 1888.

92	247	1025	1113	1490	1513	1731	1880	1977	2164	2305	2411	2688	2710	2746	2932
99	419	1087	1295	1499	1720	1869	1903	1983	2221	2388	2643	2707	2737	2887	—

Il rimborso delle Azioni estratte avrà luogo in ragione di L. 500 cadauna, a cominciare dal 1° Luglio 1888, e mediante il ritiro del titolo originale munito di tutti gli stacchi non iscaduti, presso la Stazione di Torino P. N. — La decorrenza della annualità sulle Azioni estratte cessa dal giorno 1° Gennaio 1888.

ELENCO delle Azioni privilegiate della linea CAVALLERMAGGIORE BRA estratte e non ancora presentate per il rimborso.

Estrazione 21 Gennaio 1884 N. 409

Id. 24 id. 1887 » 539

Ventiduesima estrazione per l'ammortamento delle 24,000 Obbligazioni della linea Cavallermaggiore-Alessandria.

ELENCO delle 101 Obbligazioni estratte in seduta pubblica il giorno 24 Gennaio 1887.

225	1153	3080	4722	5928	7707	8415	10802	11779	12365	13813	15298	17642	19091	20246	21434	22452
334	1388	3242	4992	6027	7747	8958	11062	11856	12600	14153	15562	17835	19510	20897	21498	23096
502	1491	4128	5281	6920	7854	9618	11228	11879	12973	14228	15900	18665	20071	21028	21598	23166
552	2135	4151	5367	6948	7899	9801	11285	12034	13322	14477	15938	18790	20213	21315	21624	23755
665	2298	4344	5494	7077	8247	10362	11452	12156	13507	14984	16159	18921	20226	21370	21876	23886
726	2601	4465	5796	7220	8278	10457	11457	12216	13539	15277	17315	18936	20234	21382	22058	—

Il rimborso delle Obbligazioni estratte avrà luogo in ragione di L. 500 cadauna, a cominciare dal 1° Luglio 1888, e mediante il ritiro del titolo originale munito di tutti gli stacchi non iscaduti, presso la Stazione di Torino P. N.

Le Obbligazioni estratte cessano dal fruttare interessi colla data nominale del rimborso (1° Luglio 1888).

ELENCO delle Obbligazioni della linea CAVALLERMAGGIORE-ALESSANDRIA estratte e non ancora presentate per il rimborso.

Estrazione 27 Gennaio 1880 N. 18995

Id. 24 id. 1881 » 8484

Id. 26 id. 1885 » 12830 - 12925

Id. 25 id. 1886 » 8121 - 8907 - 9589 - 13857 - 14184 - 17964 - 18969

Id. 24 id. 1887 » 1219 - 1750 - 2151 - 2214 - 5001 - 6538 - 7122 - 8559 -

8951 - 12075 - 13758 - 14615 - 14664 - 16560 - 17204

17329 - 18445 - 18911 - 18951 - 20687 - 21718.

Milano, 31 Gennaio 1888.

La Direzione Generale.

Firenze Tipografia dei Fratelli Benigni, Via del Castellaocio, 6.